

***AMBITO TERRITORIALE
DEL DISTRETTO DI DALMINE***

Comuni di Azzano S.Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo,
Curno, Dalmine, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto,
Stezzano, Treviolo, Urgnano, Verdellino, Verdello e Zanica

**PIANO DI ZONA
DEL SISTEMA INTEGRATO
DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI**

**PRIMO DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER UN
CONFRONTO IN MERITO ALLA REDAZIONE DEL
NUOVO PIANO DI ZONA
Triennio 2021 - 2023**

PREMESSA

Il piano di zona 2021-2023 rappresenta la settima triennalità di programmazione dei servizi sociali a livello di Ambito Territoriale. Se la dimensione associata è oramai una dimensione strutturale nel panorama della programmazione e gestione degli interventi e servizi sociali, la fase di redazione del nuovo Piano di Zona è l'occasione per qualificare tale dimensione e cioè affermare verso quale direzione la programmazione e la gestione di Ambito vuole essere orientata.

Vanno preliminarmente evidenziati due aspetti generali, che influenzano l'esito di questa direzione:

- a) l'emergenza sanitaria per il covid-19 nell'anno 2020 e in parte anche nel 2021 che se, da una parte, ha comportato un rallentamento dell'attuazione di alcuni obiettivi previsti nel precedente Piano di Zona 2018-2020 a favore della necessità di concentrare le risorse e le energie sugli interventi di emergenza, dall'altro, ha evidenziato criticità nel funzionamento del sistema complessivo dei servizi a favore delle persone, soprattutto in termini di integrazione tra gli stessi, e l'evidenza di nuovi bisogni e attenzioni che richiamano i servizi ad una maggiore vicinanza e connessione con le dinamiche di protezione che una comunità può esprimere;
- b) il fatto che il Piano di Zona in questo triennio "è cresciuto" tantissimo, anche a seguito della pandemia stessa, in termini di nuovi compiti attribuiti e di nuove risorse assegnate per la gestione di interventi di contrasto ai nuovi bisogni; a tale crescita delle risorse gestite e dei nuovi compiti attribuiti non ha corrisposto un analogo adeguamento della struttura organizzativa, se non in parte. Tutto ciò non ha impedito di svolgere regolarmente l'azione del Piano di Zona, pur tuttavia rappresenta un elemento importante da valutare in termini di sostenibilità e possibile sviluppo per il futuro.

Si ritiene dunque la prossima triennalità particolarmente significativa alla luce:

- 1) di tutto il percorso finora realizzato dall'Ambito Territoriale di Dalmine, e il riferimento è a tutti quei progetti e politiche che si sono affermati a livello associato e che rappresentano un "punto di non ritorno" da consolidare (si pensi a tutta la problematica della tutela minori e dei servizi connessi, al sistema organizzativo sul Reddito di Cittadinanza, la rete degli sportelli sociali, ecc.)
- 2) delle nuove disposizioni statali e regionali che attribuiscono all'ambito un ruolo centrale nella realizzazione di importanti interventi destinati a modificare in modo significativo il panorama dei servizi (il riferimento è alla nuova programmazione triennale dei servizi abitativi, alla gestione delle risorse di rafforzamento del servizio sociale professionale, all'individuazione dell'Ambito come riferimento per la promozione delle politiche giovanili, ad un possibile ruolo nell'attuazione del Piano Nazionale di Resilienza e Resistenza)
- 3) delle risorse che in prospettiva potrebbero essere assegnate agli Ambiti (si pensi agli incrementi del Fondo Povertà, alla stabilizzazione del FNPS e FNA, ai fondi per il sostegno alla locazione, ma anche ai nuovi possibili fondi legati al PNRR)
- 4) della necessità, non più rinviabile, di una integrazione seria e reale tra servizi sociali e servizi sanitari/socio-sanitari, che la pandemia ha reso evidente, e da tradursi in modelli di intervento concreti, sostenibili e fruibili da parte delle persone;
- 5) dell'importanza di accompagnare questi possibili sviluppi con una adeguata struttura organizzativa, in grado di reggere tali nuovi compiti, sia in termini di risorse umane adeguate che di forme e strumenti giuridico-amministrativi appropriati e flessibili.

Questi brevi cenni sul contenuto del prossimo PdZ evidenziano quindi il valore strategico della prossima programmazione triennale: provare a costruire il prossimo Piano di Zona vuol dire fare uno sforzo di analisi per capire cosa è in gioco su tali questioni e decidere quale posizionamento i Comuni e l'Ambito vogliono assumere attorno a tali aspetti, nella consapevolezza che tale posizionamento avrà un valore strategico rispetto al futuro.

Il presente documento si colloca all'interno di un percorso in progress, che dovrà portare all'approvazione del Piano di Zona 2021-2023 e del relativo Accordo di Programma entro il 10 dicembre 2021. Tale documento è dunque un primo tentativo di sintesi della documentazione finora prodotta e degli incontri realizzati, come da figura sotto:



1. DALLA VALUTAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2018-2020 AI PRIMI INPUT PER IL PROSSIMO PIANO DI ZONA 2021 – 2023

La definizione di una prima proposta di indirizzi per il prossimo triennio non può che partire da una valutazione dei risultati raggiunti rispetto alle finalità e agli obiettivi definiti nel Piano di Zona 2018-2020 (2021) e alle criticità emerse nel triennio.

Si rimanda al documento “Piano di Zona 2018-2020 – verifica di attuazione”, presentato in Assemblea dei Sindaci il 10 maggio 2021, che si richiama qui integralmente, per i contenuti puntuali della realizzazione dei diversi progetti e interventi, in cui tra l’altro sono già contenuti alcuni spunti rispetto a criticità e ridefinizioni degli stessi. E’ evidente infatti che la decisione di quali orientamenti prendere per il futuro non può che basarsi su quanto fatto o non fatto rispetto alle previsioni precedenti e ai nuovi contenuti nel frattempo inseriti, e quindi sulla volontà di confermare o meno tali contenuti ovvero quale posizionamento assumere rispetto alla possibilità di integrarli.

L’idea infatti è quella di esprimere alcuni indirizzi preliminari per il prossimo PdZ proprio a partire dagli aspetti di criticità evidenziati in sede di verifica del PdZ precedente e dalle valutazioni su di essi espresse dal “mondo” degli operatori e dagli amministratori. Si richiamano preliminarmente i contenuti di verifica espressi in relazione alle finalità generali e strategie del PdZ 2018-2020 indicati nel documento richiamato.

LE FINALITA’ GENERALI E LE STRATEGIE DEL PIANO DI ZONA 2018-2020

In continuità con il triennio precedente, le finalità definite con il Piano di Zona 2018-2020 sono state:

- Partecipare alla costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali entro cui collocare l’azione dei singoli Comuni e l’azione dell’Ambito Territoriale
- Promuovere pari opportunità di fruizione dei servizi per tutti i cittadini dell’Ambito territoriale, superando le attuali differenze tra i diversi Comuni dell’ambito

- Promuovere la ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione
- Promuovere e garantire l'integrazione sociale e sociosanitaria, e l'integrazione tra diversi ambiti di policy
- Liberare e valorizzare le energie degli attori locali, favorendo l'azione integrata a livello locale
- Connettere le conoscenze dei diversi attori del territorio
- Riconoscere l'ufficio comune di Ambito come luogo di proposta di programmazione, progettazione, promozione e coordinamento
- Individuare per alcuni servizi, quando opportuno ed efficace, un livello di erogazione intermedio tra Ambito e singoli Comuni e di collaborazione tra Ambiti (livello distrettuale)

Con riferimento anche agli obiettivi e strategie di attuazione, il raggiungimento delle finalità generali può essere così sintetizzato:

SCHEMA CONTENUTI STRATEGICI DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2018 – 2020

FINALITA'	OBIETTIVI GENERALI/STRATEGIE	ELEMENTI ESSENSIALI DI ATTUAZIONE/VALUTAZIONE
<p>Partecipare alla di costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali entro cui collocare l'azione dei singoli Comuni e l'azione dell'Ambito Territoriale</p>	<p>- <i>Mantenimento dei progetti e degli interventi di ambito attivati sulla base di alcune priorità definite ("casa", "lavoro", "reddito", riprogettazione tutela minori, sostegno domiciliarità, accoglienza, potenziamento/riorganizzazione del sistema dei servizi)</i></p> <p>- <i>Potenziamento ufficio di piano e coinvolgimento operatori comunali a livello di ambito</i></p>	<p>INDICATORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>numero progetti/interventi attuati (almeno 70% in generale e almeno 80% sulle priorità definite)</i> - <i>potenziamento dell'UdP per almeno 4 delle 5 nuove figure previste e numero operatori comunali coinvolti</i> <p>REALIZZAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Su un totale di n.55 progetti previsti + n.10 che si sono aggiunti a seguito di disposizioni/fondi aggiuntivi: n.46 (70,7%) sono stati attuati o in corso di attuazione regolare, n.13 (20%) lo sono parzialmente, n.6 (9,3%) non sono stati attuati.</i> - <i>Con riferimento alle priorità definite ("casa", "lavoro", "reddito", riprogettazione tutela minori, sostegno domiciliarità, accoglienza, potenziamento/riorganizzazione del sistema dei servizi): su n.17 progetti, n.13 (76%) sono stati attuati o in corso di attuazione regolare, n.3 (18%) lo sono parzialmente, n.1 (6%) non è stato ancora attuato.</i> - <i>Si sottolineano in particolare le misure di sostegno economico gestite dall'Ambito a seguito dell'emergenza sanitaria (misura pacchetto famiglia e Misura Unica-sostegno affitti).</i> - <i>Il numero di realizzazione dei progetti, anche durante la pandemia, è indicatore della conferma dell'importante ruolo dell'Ambito nella costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali.</i> - <i>L'obiettivo di costruire un Ufficio di Piano più articolato e strutturato, che permetta di individuare un numero più contenuto e disponibile di operatori comunali con adeguato monte ore di "distacco" ovvero recuperare personale esterno e competente, è stato parzialmente raggiunto; si è proceduto infatti ad individuare mediante cooperative il responsabile dell'area anziani nel 2019 e dell'area disabili a settembre 2020, e con tempi parziali; sebbene non si tratti della situazione ottimale (sarebbero necessarie persone a tempo pieno e assunte direttamente, oltre alla necessità di una nuova figura per l'area giovani-prevenzione), è pur sempre un inizio di potenziamento.</i> - <i>In merito al personale amministrativo non si è proceduto ad incrementi nel corso del triennio, ma si procederà per fine 2021.</i> - <i>In merito alla partecipazione delle assistenti sociali dei Comuni ai progetti e</i>

		<i>interventi di Ambito, al netto di una situazione variabile tra i diversi Comuni, va segnalata una discreta partecipazione, che soprattutto nel corso della pandemia ha permesso di fare "tenuta" su innumerevoli interventi e servizi.</i>
Promuovere pari opportunità di fruizione dei servizi per tutti i cittadini dell'Ambito territoriale, superando le attuali differenze tra i diversi Comuni dell'ambito	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Promuovere l'uniformità dei criteri di accesso ai servizi dei singoli comuni</i> - <i>Adottare regolamenti "unici" e linee guida e, dove possibile, tariffe "uniche"</i> - <i>confermare il numero di servizi a gestione sovra comunale e se ne ricorrono le condizioni incrementarne il numero</i> 	<p>INDICATORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>numero servizi a gestione comunale per cui sono stati promossi criteri uniformi di accesso e/o linee guida di ambito e/o regolamenti "unici", con incremento di almeno n.1 servizio/intervento</i> - <i>numero dei Comuni che adottano le tariffe di Ambito (almeno 15/17)</i> - <i>numero servizi in gestione associata</i> <p>REALIZZAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Nel corso del triennio l'uniformità dei criteri di accesso ai servizi e l'adozione di regolamenti "unici" è stata perseguita sia in relazione agli obiettivi previsti nel PdZ e sia, in modo significativo, nel corso della pandemia.</i> <p><i>Riguardo al primo aspetto i regolamenti unici adottati sono stati n.2 (Regolamento assistenza economica e regolamento GAP) e le linee guida approvate sono state n.3 (gestione inadempimento scolastico, compartecipazione degli utenti alle rette di comunità e più recentemente gestione controlli RdC), oltre all'approvazione ogni anno delle tariffe dei servizi, alle quali si uniforma la quasi totalità dei Comuni.</i></p> <p><i>Con riferimento al periodo dell'emergenza sanitaria Ambito e Comuni si sono mossi per garantire l'approvazione di criteri di gestione e/o indirizzi condivisi su importanti argomenti: erogazione buoni spesa (sia ad aprile che a dicembre 2020), gestione fondi assegnati per l'emergenza (FNPS e Fondazione Comunità Bergamasca), modalità di attivazione delle proposte estive-CRE, erogazione misura unica - buono affitti, contributi di sostegno servizi 0-6 anni, esenzione compartecipazione per SAD-Covid, distribuzione DPI assegnati da ATS, ecc.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>I servizi a gestione associata sono stati tutti confermati.</i>
Promuovere la ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Incentivare la presenza di servizi con un utenza di più Comuni e quindi le gestioni associate se possibile</i> - <i>Gestione di fondi sociali sovracomunali e di ambito</i> - <i>Stesura di protocolli d'intesa per la definizione delle competenze, dei raccordi e dell'integrazione</i> 	<p>INDICATORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>continuità ufficio comune per tutta la durata della convenzione</i> - <i>numero protocolli d'intesa in continuità e nuovi</i> - <i>numero fondi sovracomunali la cui gestione è operativamente affidata ai Comuni</i> - <i>incremento delle percentuali delle risorse programmate insieme e della percentuale delle risorse gestite in forma associata</i> - <i>consolidamento rete degli sportelli sociali</i> - <i>avvio modalità di riorganizzazione/collaborazione tra i Comuni nella gestione</i>

		<p><i>del servizio sociale professionale e dei processi amministrativi</i></p> <p>REALIZZAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>L'ufficio comune nel triennio ha svolto i compiti attribuiti regolarmente; non si sono rilevate problematiche gestionali particolari, anzi è stato gestito l'aumento del carico di lavoro, molto significativo anche sul piano amministrativo, conseguente alla pandemia e ai diversi provvedimenti conseguenti. Il Comune di Dalmine ha sempre garantito all'ufficio comune il supporto necessario, competente e adeguato.</i> - <i>Oltre ai protocolli in continuità (con i Patronati ACLI e CISL per gli sportelli Badanti; con l'associazione Piccoli Passi Per ... per il progetto Senza Paura, con il Centro per l'impiego e con i Centri Primo Ascolto Caritas nell'ambito del REI/RdC), si sono aggiunti l'accordo con cooperativa Pugno Aperto per servizio affidi e Consorzio SolCo per progetto FA.MI.RE.DO, la collaborazione con i patronati sindacali per gli sportelli sociali e l'accordo con la Protezione Civile Dalmine-Zingonia per l'attivazione dell'UTES durante il periodo di emergenza sanitaria.</i> - <i>Riguardo alla gestione di nuovi fondi sovracomunali va sottolineata la gestione di Ambito delle risorse trasferite dai Comuni di Azzano e Dalmine per il fondo affitti e la gestione condivisa delle risorse servizi 0-6 anni, compresa la compensazione operata dall'Ambito.</i> - <i>Il processo di consolidamento degli sportelli sociali è proseguito ed ora tale servizio si configura come realtà stabile e strutturata.</i> - <i>L'attenzione ai processi di riorganizzazione e ricomposizione del sistema del servizio sociale professionale ha notevolmente risentito della sospensione delle attività per covid-19. Anche l'ipotesi di una gestione condivisa/associata di alcuni processi amministrativi non è stata realizzata.</i> <p><i>All'attivo va segnalato l'avvio del servizio sociale professionale di presidio per la gestione della presa in carico dei beneficiari RdC, e il fatto che diversi sono i Comuni che continuano ad avvalersi delle risorse umane integrative/aggiuntive messe a disposizione dell'Ambito, tramite il Consorzio Sol.Co Città Aperta.</i></p> <p><i>Interessante la possibilità di un potenziamento del personale sociale grazie ai contributi statali a tal fine previsti nella legge di bilancio 2021, a cui è connessa l'ipotesi anche di un utilizzo per figure che lavorano su dimensioni sovracomunali e trasversali.</i></p>
<p>Promuovere e garantire l'integrazione sociale e sociosanitaria, e l'integrazione tra</p>	<p>- <i>Costruzione, per quanto possibile, di una rete integrata unitaria di ambito distrettuale</i></p>	<p>INDICATORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>numero situazioni complesse gestite in forma integrata</i>

diversi ambiti di policy		<p>- numero intese/accordi previsti e definiti (%)</p> <p>- avvio sperimentazioni di ricomposizione del sistema rivolto agli anziani e alla non autosufficienza.</p> <p>REALIZZAZIONE:</p> <p><i>In termini generali, purtroppo, v'è evidenziato come attorno all'area dell'integrazione socio-sanitaria i risultati raggiunti nel corso del triennio sono modesti; da questo punto di vista ha pesato la non chiara individuazione degli interlocutori e la non chiarezza dei ruoli tra ATS e ASST; Un miglioramento nelle interlocuzioni si è avuto con il rinnovo della Direzione di ASST nel 2018, ma non tanto da determinare significativi cambiamenti. Non da meno le difficoltà sul fronte dell'integrazione con i consultori pubblici o su altri progetti, come ad esempio il progetto Anagrafe della Fragilità.</i></p> <p><i>I risultati raggiunti in termini di integrazione sono stati pertanto il frutto della volontà di singoli operatori, in particolare dell'assistente sociale finanziata dall'Ambito presso il Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale (ex CeAD) e della Responsabile dell'area Minori</i></p> <p><i>- Le situazioni complesse adulte gestite in forma associata hanno riguardato i progetti Dopo di Noi, le dimissioni protette durante l'emergenza sanitaria, alcune situazioni FNA, la misura B1 e altre situazioni gestite dall'assistente sociale del STVM, per un totale di circa n. 403 situazioni nel triennio. Le situazioni di minori in tutela sono per circa il 50% in carico anche agli psicologi del consultorio (si tratta di più di 400 minori)</i></p> <p><i>- Considerata anche la pandemia, non sono state definite intese/accordi con i servizi socio-sanitari e avviate sperimentazioni.</i></p>
Liberare e valorizzare le energie degli attori locali, favorendo l'azione integrata a livello locale	<p>- Attivazione di progetti di collaborazione con i soggetti territoriali</p> <p>- Promozione di accordi con il terzo settore che consentano la "messa in gioco" e il recupero di nuove risorse</p> <p>- Utilizzo della procedura di coprogettazione quale modalità di rapporto con il terzo settore, in attuazione degli indirizzi regionali in materia (DGR n.1353/2011 e d.d.g. n.12884/2011)"</p> <p>- Attivare sperimentazioni e innovazioni</p>	<p>INDICATORI:</p> <p>- numero accordi con i soggetti territoriali e il terzo settore</p> <p>- numero co-progettazioni attivate</p> <p>- risorse recuperate</p> <p>- numero tavoli di comunità (almeno nell'80% dei Comuni)</p> <p>REALIZZAZIONE:</p> <p>- Gli accordi sottoscritti con soggetti territoriali e del terzo settore sono n.10 (con Patronati ACLI e CISL, con l'associazione Piccoli Passi Per ... , con il Centro per l'impiego e con i Centri Primo Ascolto Caritas, con cooperativa Pugno Aperto, Consorzio SolCo, con sindacati, Protezione Civile Dalmine-Zingonia e recentemente con l'Istituto Scolastico di Verdellino per scuola potenziata), più n.5 accordi sottoscritti nel triennio per l'avvio dei Progetti Educativi Territoriali</p>

	<p><i>locali di un welfare promozionale e ricompositivo e di integrazione di risorse pubbliche e private</i></p>	<p><i>nei Comuni (che si aggiungono ai n.8 sottoscritti nel triennio 2015-2017).</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Riguardo alla procedura di coprogettazione v'è segnalata la situazione che si è venuta a creare nel 2018 a seguito di un parere del Consiglio di Stato, per cui per l'affidamento di importanti servizi (area minori, FAMI, SAD e RdC) si è dovuto ricorrere all'ordinaria procedura d'appalto, salvaguardando comunque lo spirito della co-progettazione e del riconoscimento dell'interlocutore come partner, introducendo nei bandi di gara disposizioni a tal fine coerenti.</i> - <i>Diversi sono i finanziamenti recuperati nel triennio (€ 574.007,00) mediante la partecipazione, direttamente o tramite terzo settore, a bandi.</i> - <i>I tavoli di comunità attivi presso i Comuni sono n.13 su 17 Comuni (76%).</i>
<p>Connettere le conoscenze dei diversi attori del territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Implementazione del software unico dei servizi sociali.</i> - <i>Stipula di protocolli con soggetti territoriali e adozione strumenti che favoriscano basi conoscitive comuni</i> 	<p>INDICATORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Incarico esperto informatico</i> - <i>aumentare almeno del 10% il numero delle cartelle sociali attive</i> - <i>produzione di report periodici dell'utenza grazie ad health portal</i> - <i>condivisione dei dati in possesso dei soggetti territoriali</i> <p>REALIZZAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Si è proceduto, nell'ambito degli appalti in corso, ad incarico con esperto informatico, con il quale sono stati promossi nel 2019 diversi incontri di formazione; ma complice il ricambio degli operatori e la pandemia che ha ovviamente portato nuove urgenze, l'utilizzo della cartella Sociale Informatizzata è ancora oggi limitato</i> - <i>Il numero delle cartelle attive al 31.12.2020 è di n.5.747 rispetto a quelle del 31.12.2017 pari a n.3.643 (+ 57%); molte risultano però incomplete;</i> - <i>L'incompletezza dei dati non consente la produzione di report periodici dell'utenza grazie ad health portal;</i> - <i>Non sono stati stipulati protocolli con i soggetti territoriali per lo scambio di informazioni.</i> <p><i>La conseguenza è che manca una base conoscitiva strutturata dell'andamento dei servizi. Si procede mediante la raccolta, di volta in volta, delle informazioni necessarie.</i></p>
<p>Riconoscere l'ufficio comune di Ambito come luogo di proposta di programmazione, progettazione, promozione e coordinamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Valorizzare le forme gestionali esistenti</i> - <i>Promuovere tavoli di lavoro e raccordo</i> - <i>Garantire all'ufficio di piano personale sufficiente ai compiti attribuiti, distaccato</i> 	<p>INDICATORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>numero accordi di collaborazione con soggetti gestori territoriali</i> - <i>tavoli e/o gruppi di lavoro attivati</i> - <i>numero personale "dedicato" e/o distaccato dai Comuni</i> - <i>percorsi di formazione per gli operatori comunali nella misura di almeno due</i>

	<p><i>dai Comuni o recuperato mediante altre modalità</i></p> <p><i>- Continuare percorsi di ripensamento del ruolo delle assistenti sociali nei Comuni e nell'Ambito, in relazione al nuovo approccio di "imprenditore di rete"</i></p>	<p><i>all'anno, con possibilità di partecipazione anche da parte degli operatori dei soggetti del terzo settore e/o del territorio</i></p> <p><i>- numero operatori coinvolti</i></p> <p>REALIZZAZIONE:</p> <p><i>- La valorizzazione dei soggetti del territorio è input per ogni intervento promosso; i tavoli di lavoro e raccordo attivati, in modo permanente o temporaneo sono stati n.23</i></p> <p><i>- Il numero di personale distaccato, a tempo pieno o parziale, dai Comuni presso l'ufficio comune di Ambito tende sempre più a diminuire: da n.13 del triennio 2015-2017, a n.10 a fine 2016, a n.8 a fine 2017 a n.6 a fine 2020; questa riduzione, connessa alle difficoltà di assunzione da parte dei Comuni, è stata compensata dall'incremento del numero di risorse umane messe a disposizione dal terzo settore, all'interno degli affidamenti di coprogettazione, anche per alcune figure di referenti/responsabili di area/progetto.</i></p> <p><i>- Diverse sono state le opportunità formative promosse dall'Ambito, in particolare all'interno dei progetti FAM1 e contrasto alla violenza di genere e GAP; si segnalano almeno 2 o 3 opportunità all'anno.</i></p> <p><i>- Il numero degli operatori coinvolti (dell'Ambito, dei Comuni, del Terzo Settore e dei soggetti territoriali) può essere stimato in circa 275 persone.</i></p>
<p>Individuare per alcuni servizi, quando opportuno ed efficace, un livello di erogazione intermedio tra Ambito e singoli Comuni e di collaborazione tra Ambiti</p>	<p><i>- Promozione di sperimentazioni di gestione di sub-ambito e tra ambiti, anche del distretto Bergamo Ovest.</i></p>	<p>INDICATORI:</p> <p><i>- numero servizi gestiti a livello di sovra-ambito e di Distretto</i></p> <p><i>- numero servizi articolati a livello di presidio</i></p> <p><i>- valorizzazione del GTI</i></p> <p>REALIZZAZIONE:</p> <p><i>- I progetti gestiti a livello di sovra-Ambito sono passati da n.3 (EIL e progetto di contratto alla violenza di genere con l'Ambito di Bergamo, e progetto distrettuale salute mentale) a n.5 (si aggiungono il progetto GAP e il progetto di Inclusione Attiva, entrambi a livello dei 4 Ambiti del distretto ASST).</i></p> <p><i>- I servizi articolati per presidio sono n.3: SAD, servizio tutela minori e sistema Reddito di Cittadinanza.</i></p> <p><i>- Riguardo nello specifico alla dimensione di Presidio, la gestione della pandemia ha portato, da una parte, ad una convergenza verso decisioni uniformi a livello di Ambito, e dall'altro, ad uno sguardo focalizzato sul proprio Comune. Tutto ciò ha comportato, soprattutto a livello tecnico, un affievolimento della dimensione di presidio, che ovviamente permane formalmente, ma il livello delle interazioni e</i></p>

		<p><i>condivisioni progettuali è un po' venuto meno. Il riferimento è ad esempio al GTI, le cui riunioni sono state sospese e sono state riavviate da poco, e al SAD, dove le equipe sovracomunali periodiche sono state interrotte.</i></p>
--	--	--

In sintesi, con riferimento alle finalità generali la valutazione del Piano di Zona, in relazione agli elementi essenziali rappresentati, presenta sicuramente elementi di positività, ma anche qualche criticità.

Se il numero dei progetti attuati e in atto permettono di dire che la finalità di *“Partecipare alla costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali entro cui collocare l’azione dei singoli Comuni e l’azione dell’Ambito Territoriale”* è certamente raggiunta, qualche criticità sul potenziamento dell’ufficio di piano, dovuta in particolare alle difficoltà nell’assunzione diretta degli operatori, va registrata.

Anche l’attuazione delle priorità *“lavoro”, “casa” e “reddito”* presenta elementi di positività (diverse interventi e progetti si sono consolidati) e nel corso del 2020 sono stati gestiti con efficacia gli interventi attribuiti all’Ambito per il contrasto delle situazioni di bisogno a seguito della pandemia (es. misura pacchetto famiglia e Misura Unica-sostegno affitti).

Molto significativo il ruolo svolto nel *“Promuovere pari opportunità di fruizione dei servizi per tutti i cittadini dell’Ambito territoriale, superando le attuali differenze tra i diversi Comuni dell’Ambito”*: sono stati due i nuovi regolamenti unici approvati (assistenza economica e contrasto GAP) e 3 le linee guida definire per la gestione di altrettanti procedimenti (inadempimento scolastico, compartecipazione rette comunità minori e controlli RdC), oltre all’approvazione ogni anno delle tariffe dei servizi sociali. Nel corso del periodo dell’emergenza sanitaria sono stati approvati criteri di gestione e/o indirizzi condivisi su molteplici tematiche (es. erogazione buoni spesa, SAD-Covid, FNPPS, ecc.).

La spinta e il lavoro verso una *“ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione”* ha prodotto risultati significativi su diversi aspetti (la continuità efficace dell’ufficio comune per tutto il triennio, l’aumento del numero degli accordi e protocolli d’intesa con i diversi soggetti territoriali, il consolidamento della rete degli sportelli sociali, l’indirizzo di una gestione comune dei fondi per i servizi 0-6 anni), ma molto resta da fare, soprattutto nell’area disabili, nelle modalità di riorganizzazione/collaborazione tra i Comuni nella gestione del servizio sociale professionale e dei processi amministrativi, nell’area non autosufficienza e dell’integrazione socio-sanitaria.

Proprio la finalità del *“Promuovere e garantire l’integrazione sociale e sociosanitaria, e l’integrazione tra diversi ambiti di policy”*, così messa a dura prova nella pandemia, ha evidenziato il raggiungimento di risultati modesti nel corso del triennio. Da questo punto di vista ha pesato la non chiara individuazione degli interlocutori e la non chiarezza dei ruoli tra ATS e ASST; i risultati raggiunti in termini di integrazione sono stati essenzialmente il frutto della volontà di singoli operatori, in particolare dell’assistente sociale finanziata dall’Ambito presso il Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale (ex CeAD) e della Responsabile dell’area Minori; è necessario su questi aspetti riuscire ad andare oltre alla disponibilità delle persone (elemento comunque importantissimo), per raggiungere modalità integrate più strutturate e istituzionali.

Il riconoscimento del terzo settore come partner, gli accordi sottoscritti, i gruppi di lavoro attivati e i tavoli di comunità hanno permesso, da una parte, il recupero di importanti risorse e, dall’altra, sono indicatori del raggiungimento della finalità di *“Liberare e valorizzare le energie degli attori locali, favorendo l’azione integrata a livello locale”*.

Si è invece ancora molto lontani dall’obiettivo della *“connessione con i diversi soggetti per promuovere conoscenza e informazione”*. A tal proposito si collega tutta la criticità nell’utilizzo della cartella Sociale Informatizzata – Health-Portal e al suo effettivo beneficio in termini di supporto conoscitivo

Si conferma il *“riconoscimento dell’ufficio comune di Ambito come luogo di proposta di programmazione, progettazione, promozione e coordinamento”*. In particolare l’Ambito sta supportando in modo significativo i Comuni nel garantire risorse di personale adeguate e nel costruire un innovativo livello di accoglienza dell’utenza. Tuttavia la dimensione oramai assunta dal Piano di Zona, i carichi amministrativi connessi e soprattutto la prospettiva di un ulteriore sviluppo richiedono un’attenta riflessione, sia sulla consistenza del personale e delle competenze oggi presenti presso l’ufficio di piano, sia riguardo alla forma di gestione (argomenti già all’ordine del giorno dell’Assemblea dei Sindaci)

Rispetto alla finalità di *“Individuare per alcuni servizi, quando opportuno ed efficace, un livello di erogazione intermedio tra Ambito e singoli Comuni e di collaborazione tra Ambiti”* il triennio scorso ha portato ad un aumento dei progetti gestiti a livello di sovra-Ambito/distrettuale, mentre a livello di presidio, nel

confirmare comunque i servizi articolati a tale livello (Agenzia Minori, SAD e RdC) si evidenzia che la gestione della pandemia ha portato, da una parte, ad una convergenza verso decisioni uniformi a livello di Ambito, e dall'altro, ad uno sguardo focalizzato sul proprio Comune. Tutto ciò ha comportato, soprattutto a livello tecnico, un affievolimento della dimensione del presidio, dove il livello delle interazioni e condivisioni progettuali è un po' venuto meno.

Si tratta quindi di risignificare la volontà politica e tecnica attorno a questa dimensione, riconosciuto che il Presidio rappresenta una opportunità di apprendimento, conoscenza, scambio di informazione e superamento della solitudine, e per gli amministratori è momento di raccordo per politiche specifiche (da questo punto di vista è significativa l'esperienza degli incontri periodici degli amministratori del presidio di Zanica).

Interessante in proposito la proposta di destinare parte del contributo statale per il potenziamento del personale sociale (si veda sopra) per l'implementazione di una assistente sociale per presidio per la tenuta di una serie di politiche e/o interventi trasversali tra i Comuni.

Le considerazioni sopra esposte sono ovviamente da mettere in relazione e da integrare con le informazioni espresse riguardo al livello di attuazione di ogni singolo progetto previsto nel Piano di Zona 2018-2020, di cui al documento "Piano di Zona 2018-2020 – verifica di attuazione", a cui si rimanda, e che in parte verranno riprese dopo nella parte di proposta dei primi indirizzi.

2. LE RISORSE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Tutte le considerazioni che possono essere fatte per il futuro vanno rapportate alle risorse economiche disponibili e alla garanzia di disporre di risorse sufficienti per permettere l'attuazione di tutti gli obiettivi programmati.

In proposito si ricorda come nel percorso di redazione del precedente Piano di Zona 2018-2020 il tema delle risorse è stato particolarmente complicato e *"l'obiettivo della conferma delle progettualità precedenti, anche attraverso l'individuazione delle risorse necessarie per garantirne la continuità, è stato perseguito attraverso: 1) la decisione di incrementare il fondo sociale da trasferire all'Ambito di 0,5 €/ab (da 5,1 €/ab a 5,6 €/ab), con la previsione di un ulteriore incremento di 0,5 €/ab se ce ne fosse la necessità; in effetti nella seduta del 5 novembre 2018, a seguito della verifica dell'andamento del rapporto entrate-uscite, l'Assemblea dei Sindaci ha confermato l'incremento ipotizzato di ulteriori 0,5 €/ab., portando la quota totale del fondo sociale a 6,1 €/ab. 2) attraverso alcune riduzioni, come il fondo assegnato ai voucher CDI, e spostamenti su altri canali di finanziamento, ad esempio il servizio affidi è stato finanziato mediante contributo concesso al terzo settore da Fondazione Comunità Bergamasca.*

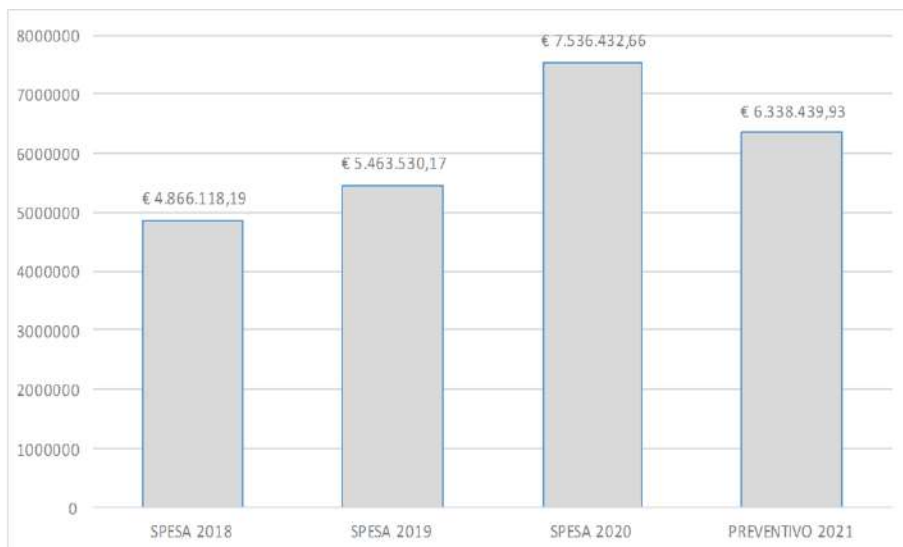
La situazione ha avuto un "miglioramento" nel corso del 2019, dove non solo non sono state previste riduzioni, ma è stato anche possibile gestire risorse aggiuntive assegnate dallo Stato con il Fondo Povertà e Dopo di Noi.

Nel corso dell'anno 2020 vi è stato poi un significativo incremento delle risorse assegnate all'Ambito, sia per interventi specifici di contrasto all'emergenza sanitaria (vedi i trasferimenti statali e regionali per la misura Pacchetto Famiglia e Misura Unica sostegno affitti, il contributo Fondazione Comunità Bergamasca per la UTES, ecc.) e sia per l'incremento, anche in misura significativa, di fondi statali quali il FNPS, il FNA e Fondo Povertà.

Questi incrementi hanno permesso l'attivazione di interventi nuovi legati all'emergenza (es. SAD-Covid, supporto psicologico, costi DPI, ecc.), con oneri a carico dell'Ambito e l'aumento di servizi che si trovavano in sofferenza da diverso tempo, come il personale dell'Agenzia Minori, l'ADM e gli incontri facilitati, oltre a permettere la destinazione di risorse specifiche per l'avvio degli sportelli di accoglienza per la non autosufficienza e ad integrare le risorse del Fondo Sociale Regionale per i contributi alle attività estive, che non si sono qualificate come CRE.

Da sottolineare poi i contributi reperti dall'Ambito nel triennio mediante partecipazione a bandi, sia direttamente che tramite terzo settore, non preventivati in sede di programmazione, e che hanno permesso e permetteranno l'attuazione di interventi innovativi o il potenziamento di quelli esistenti; i fondi sono stati pari a € 574.007,00 (progetto per contrasto gioco d'azzardo, progetto Inclusione Attiva, Emergenza Covid, fondo FAMI, Servizio Affidi)."

ANDAMENTO DELLA SPESA NEL PERIODO 2018-2021:



L'andamento della spesa nel corso degli ultimi 4 anni evidenzia "la dimensione" oramai raggiunta dall'Ambito (nel preventivo 2021 non sono inserite le risorse contributo assistenti sociali e i nuovi fondi contributo affitti).

Con riferimento al futuro permane la criticità connessa alle scelte spesso operate dalla Regione Lombardia che vincola le risorse assegnate a precisi criteri e finalità, spesso attraverso buoni e voucher, impedendo all'Ambito un utilizzo autonomo e il sostegno a servizi già in atto. In molti casi si tratta anche di finanziamenti contenuti, che incidono poco sui bisogni realmente presenti (vedi il buono Badanti), ma che comportano un carico amministrativo notevole.

→ Importante però è soprattutto l'indicazione dell'incremento dei fondi statali, quali il FNPS, il FNA e il Fondo Povertà, a cui si aggiunge ora anche il Fondo per il potenziamento del personale dei servizi sociali, quali fondi strutturali del bilancio statale, che suggeriscono di guardare con ottimismo al futuro, che da una parte non dovrebbe richiedere tagli o riduzioni di servizi, come spesso è avvenuto nel corso della "storia" del Piano di Zona, dall'altra dovrebbe permettere anche qualche ampliamento e l'avvio di nuovi servizi.

All'interno di questa prospettiva andranno però verificati i maggiori costi di gestione richiesti dalla eventuale nuova forma di gestione, di cui sotto.

3. GLI INDIRIZZI REGIONALI PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023

Con la Delibera di Giunta Regionale n.4563 del 19 aprile 2021 sono state approvate le "Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021-2023".

Nel rimandare al documento approvato tutti i contenuti dello stesso, si sottolineano in questa sede i due aspetti più rilevanti ai fini della redazione del nuovo Piano di Zona:

1. il primo, più di tipo formale, riguarda la struttura di redazione del Piano di Zona 2021-2023 che va strutturato secondo le tabelle proposte (si veda allegato 1) e articolato nelle seguenti macroaree strategiche di programmazione:

Aree di policy	Punti chiave
A. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Vulnerabilità multidimensionale • Nuova utenza rispetto al passato • <i>Working poors</i> e lavoratori precari • Famiglie numerose • Famiglie monoreddito
B. Politiche abitative	<ul style="list-style-type: none"> • Allargamento della platea dei soggetti a rischio • Vulnerabilità multidimensionale • Qualità dell'abitare • Allargamento della rete e coprogrammazione • Nuovi strumenti di governance (es. agenzie per l'abitare)
C. Promozione inclusione attiva	<ul style="list-style-type: none"> • Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva • Sviluppo delle reti
D. Domiciliarità	<ul style="list-style-type: none"> • Flessibilità • Tempestività della risposta • Allargamento del servizio a nuovi soggetti • Ampliamento dei supporti forniti all'utenza
E. Anziani	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento degli strumenti di <i>long term care</i> • Autonomia e domiciliarità • Personalizzazione dei servizi • Accesso ai servizi • Ruolo delle famiglie e del caregiver • Sviluppo azioni LR 15/2015 • Rafforzamento delle reti sociali • Contrasto all'isolamento

Aree di policy	Aree di policy
F. Digitalizzazione dei servizi	<ul style="list-style-type: none"> • Digitalizzazione dell'accesso • Digitalizzazione del servizio • Organizzazione del lavoro • Integrazione e rafforzamento del collegamento tra i nodi della rete
G. Politiche giovanili e per i minori	<ul style="list-style-type: none"> • Contrasto e prevenzione della povertà educativa • Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica • Rafforzamento delle reti sociali • Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute
H. Interventi connessi alle politiche per il lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Contrasto alle difficoltà socioeconomiche dei giovani e loro inserimento nel mondo del lavoro • NEET
I. Interventi per la famiglia	<ul style="list-style-type: none"> • Caregiver femminile familiare • Sostegno secondo le specificità del contesto familiare • Investire alcuni trend che minacciano la coesione sociale del territorio • Contrasto e prevenzione della violenza domestica • Conciliazione vita-tempi • Tutela minori
J. Interventi a favore di persone con disabilità	<ul style="list-style-type: none"> • Ruolo delle famiglie e del caregiver • Filiera integrata che accompagni la persona nel percorso di vita fino al Dopo di Noi

Queste indicazioni chiederanno di riarticolare l'attuale esposizione dei contenuti del Piano di Zona di Dalmine, con una operazione di "spacchettamento" o "aggregazione" che sarà fatta successivamente, mantenendo in questa sede l'articolazione esistente, considerato che la valutazione e l'elaborazione finora effettuati sono stati svolti sulla "vecchia" impostazione.

2. il secondo aspetto, di contenuto rilevante, riguarda l'integrazione sociosanitaria:

INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA

Nel nuovo triennio diviene prioritaria la definizione di progettualità connesse a percorsi di integrazione socio sanitaria che aiutino il rafforzamento del lavoro congiunto tra i servizi territoriali e il miglioramento della presa in carico integrata

Nel nuovo contesto la multidimensionalità del bisogno richiede necessariamente la programmazione di risposte socio sanitarie pensate in modo trasversale. Una strada segnata anche dagli impegni della DGR 3525/2020 ad integrare i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza e a potenziare l'organizzazione dei servizi territoriali

I nuovi Piani di Zona, fondati su **Progettualità trasversali** programmate ad un livello sovrarazionale, possono contribuire alla costruzione di modelli rafforzati di collaborazione tra attori che non riescono ancora ad agire ad un livello pienamente soddisfacente di coordinamento

4



Al fine di incentivare progetti di integrazione socio sanitaria la Regione prevede un criterio premiale, che si concretizza in:

IL CRITERIO PREMIALE

Programmazione e realizzazione congiunta di obiettivi da parte di almeno **due Ambiti*** appartenenti allo stesso Distretto socio sanitario

Coinvolgimento dell'ASST di riferimento e di tutti gli attori ritenuti rilevanti con il coordinamento dell'ATS

Per questo livello di programmazione viene definito un numero minimo di **due obiettivi** da programmare individuati tra le **MACROAREE** (Appendice 1 delle Linee di indirizzo)

* ad eccezione degli Ambiti coincidenti con il Distretto socio sanitario e degli Ambiti che si sono aggregati ai sensi della DGR n. 7631/2017

9



RICONOSCIMENTO DELLA QUOTA PREMIALE

La premialità è corrisposta ad ognuno degli Ambiti coinvolti per un importo di **€ 20.000** per ciascuno dei due obiettivi

Per l'eventuale programmazione e raggiungimento di altri obiettivi > a 2 è riconosciuta ad ognuno degli Ambiti coinvolti una quota premiale unica di **€ 50.000**

Tutti gli obiettivi individuati per questo livello di programmazione dovranno essere evidenziati all'interno del documento di Piano e strutturati in una scheda progetto

Acconto: **20%** a seguito di valutazione delle proposte di obiettivi

Saldo: **80%** a seguito di rendicontazione e valutazione del raggiungimento degli obiettivi

Le risorse destinate al Criterio premiale saranno erogate a valere sul Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, prevedendo anche l'utilizzo di eventuali risorse residue derivanti dal sistema premiale ex DGR 7631/2017

10



Tutto quanto sopra si incrocia con la riforma in atto della legge regionale n.23/2015 che sembrerebbe portare ad importanti cambiamenti degli assetti organizzativi di ATS e ASST, con una maggiore valorizzazione del distretto che non coinciderebbe più con ASST ma con gli Ambiti. Queste modifiche determinano incertezze tali, per cui potrebbe essere difficile definire accordi con dei livelli organizzativi che domani potrebbero cambiare¹ ... Considerata l'importanza che l'integrazione socio-sanitaria assume, si ritiene comunque di proporre di valorizzare l'opportunità dei progetti previsti dalle linee guida regionali andando a discuterne con chi oggi c'è (ASST Bergamo Ovest), definendo gli opportuni aggiustamenti quando gli esiti della riforma della L.R. 23 saranno operativi.

4. IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Sulla prossima programmazione un aspetto rilevante è rappresentato dai contenuti e dalle possibili attuazioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sia per quanto riguarda gli aspetti relativi alla salute (missione 6), sia per quanto attiene più nello specifico al presente Piano di Zona e cioè la missione 5 "Inclusione e coesione" e in parte anche la missione 1 "digitalizzazione" e missione 4 "istruzione e ricerca". Si rimanda alle slide allegate una presentazione dei contenuti del PNRR che riguardano i Comuni e gli Ambiti, riportando sotto due slide di sintesi:

¹ Alla luce di tali incertezze il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci di Bergamo ha chiesto a Regione Lombardia, con nota del 01.09.2022, "uno slittamento di almeno un anno per la sottoscrizione degli Accordi di programma e dei Piani di Zona 2021-2023: questo permetterà di definire una programmazione coerente con il quadro di contesto che andrà definendosi a partire da gennaio 2022 e che avrà necessariamente una ricaduta anche sulla programmazione in ambito sociale degli Ambiti distrettuali/territoriali"

Cosa possono fare i Comuni?

Ventaglio di possibilità



- ⇒ Alfabetizzazione digitale per favorire l'inclusione sociale e opportunità lavorative
- ⇒ Sostegno famiglie e bambini in condizioni di vulnerabilità **P.i.p.p.i.**
- i** ⇒ Gruppi appartamenti per anziani non autosufficienti -casa come primo luogo di cura
- i** ⇒ Potenziamento Servizi sociali a domicilio per **deistituzionalizzazione** persone disabili
- i** ⇒ Potenziamento offerta Asili nido
- ⇒ Supervisione AS come prevenzione al Burn-out
- ⇒ Intensificazione erogazione di servizi sociosanitari nelle Aree Interne (montane)
- ⇒ Housing temporaneo fino a 24 mesi (rivolto al target dei SFD)
- ⇒ Stazioni di Posta
- ⇒ Riqualificazione di beni confiscati alla criminalità
- ⇒ Rifunzionalizzazione di aree pubbliche e strutture edilizie Comuni > 15000 abitanti

Cosa possono fare i Comuni?



- ⇒ Gruppi appartamenti per anziani non autosufficienti (casa come primo luogo di cura)
- ⇒ Potenziamento Servizi sociali a domicilio per **deistituzionalizzazione** persone disabili
- ⇒ Potenziamento offerta Asili nido

> **i** *rispettivamente collegate alle seguenti riforme:*

- i** ⇒ L.Q. Non Autosufficienza
- i** ⇒ L.Q. sulla Disabilità
- i** ⇒ Family Act



Ad oggi non ci sono indicazioni chiare su come questi contenuti si tradurranno sui territori; si sa però che a breve dovrebbe essere approvato il Piano operativo con la definizione dei requisiti dei progetti che potranno essere presentati dagli enti locali, con riferimento alle tipologie di interventi previsti. Si tratta sicuramente di un'opportunità importante che potrebbe consentire su alcuni aspetti delle evoluzioni significative per il sistema dei servizi.

5. LA FORMA DI GESTIONE DEL PIANO DI ZONA

Anche alla luce della gestione delle risorse e degli interventi connessi alla pandemia, che hanno aumentato in maniera importante il budget complessivo dell'Ambito e messo a dura prova il sistema organizzativo associato, ci si è domandati se l'attuale forma di gestione del Piano di Zona, mediante convenzione intercomunale con ufficio comune e il supporto dell'ente capofila Comune di Dalmine, sia ancora la soluzione più adeguata per affrontare le sfide e gli impegni che interesseranno la gestione dei servizi sociali nei prossimi anni. Pertanto l'approvazione della convenzione intercomunale per il prossimo triennio (ottobre 2020 – settembre 2023) è stata accompagnata dall'impegno di una attenta valutazione dell'attuale forma di gestione del PdZ in ragione delle dimensioni oramai assunte dalla gestione associata e quindi una riflessione attorno alla necessità di conferme ovvero modifiche.

A partire dal documento "Primi appunti di discussione attorno all'individuazione di una nuova forma di gestione del piano di zona e dei servizi associati", presentato nella seduta del 10 maggio 2021, è iniziato il percorso di valutazione ed eventuale revisione della forma di gestione che regola il Piano di Zona; tale lavoro è proseguito attraverso la conoscenza di esperienze gestionali che hanno già adottato forme nuove e in particolare quella dell'Azienda Consortile.

Si riportano alcuni elementi di valutazione contenuti nel documento presentato e discusso a maggio 2021:

L'EVOLUZIONE, IN SINTESI, DEL PIANO DI ZONA DELL'AMBITO DI DALMINE:

	PdZ 2003-2005	PdZ 2012-2014	PdZ 2018-2020
Principali servizi/interventi previsti (i più significativi)	Agenzia Minori, EIL ADM, Ricoveri di sollievo, Buoni sostegno domiciliare, Fondo sociale minori.	Agenzia Minori, ADM+ IF, Fondo sociale minori, servizio Affidi, convenzione CDM, coordinamento nidi, unità autorizzazioni, consulenza ai servizi, gestione FSR, housing sociale, convenzione NAP, mediazione culturale, voucher CDI, SAD, voucher CDD, EIL, inserimento sociale, CeAD, Buoni-voucher FNA	Agenzia Minori, ADM+ IF, Fondo sociale minori, servizio Affidi, convenzione CDM, PET e accoglienza leggera, coordinamento nidi e formazione 0-6, progetto antiviolenza, unità autorizzazioni, gestione FSR, housing sociale 1° e 2°, convenzione NAP, Rete sportelli sociali, supporto AS ai Comuni, mediazione culturale, Progetto GAP e FAMI, sistema RdC, programmazione servizi abitativi, contributi emergenza abitativa, progetto lavoro, voucher CDI, SAD, sportelli e buono badanti, voucher CDD, EIL, buoni/voucher Dopo di Noi, inserimento sociale, CeAD, Buoni-voucher FNA
Numero personale coinvolto nei servizi di Ambito (valore approssimativo, compresa personale cooperative)	n.1 Res. UdP, n.5 referenti di area, n.3,5 AS, n.6 educatori, n.1 amministrativo	n.1 Res. UdP, n.5 referenti di area, n.7,5 AS, n.14 educatori, n.2 amministrativo, ASA e mediatori	n.1 Res. UdP, n.2 referenti di area, n.12,5 AS, n.20 educatori, n.2 amministrativo, ASA e mediatori, n.8 sportellisti e n.6 AS per Comuni
Bilancio ultimo anno del triennio	€ 1.952.532	3.773.831,00	€ 6.938.471,00

L'ANALISI SWOT DELLA GESTIONE CON CONVENZIONE CON UFFICIO COMUNE ED ENTE CAPOFILA:

Forma di gestione: CONVENZIONE INTERCOMUNALE CON COMUNE CAPOFILA

	<u>Elementi utili</u> al conseguimento degli obiettivi	<u>Elementi dannosi</u> al conseguimento degli obiettivi
	PUNTI DI FORZA:	PUNTI DI DEBOLEZZA:
Elementi Interni (riconosciuti come costitutivi dell'organizzazione da analizzare)	<ul style="list-style-type: none"> . funzione di governo e raccordo . collegamento diretto tra livello politico e tecnico . struttura "leggera" e poco costosa . supporto competente garantito dall'ente capofila 	<ul style="list-style-type: none"> . impossibilità all'assunzione diretta di personale . concentrazione di compiti sul Responsabile dell'ufficio di piano e necessità di investire anche su altre figure "stabili" . flessibilità "condizionata" . il carico di lavoro richiesto all'ente capofila sempre più "pesante"
Elementi esterni (riconosciuti nel contesto dell'organizzazione da analizzare)	OPPORTUNITA':	MINACCE/CRITICITA':
	<ul style="list-style-type: none"> . mantenere una forte connessione tra Comuni e Ambito . valorizzazione dei soggetti territoriali e del terzo settore 	<ul style="list-style-type: none"> . la dimensione organizzativa, finanziaria, di personale raggiunta e la prospettiva di un ulteriore incremento . difficoltà dei Comuni a distaccare personale presso l'Ambito . la domanda di adeguatezza a fronte dell'assunzione di eventuali nuovi servizi

CARATTERISTICHE DELLE DIVERSE FORME DI GESTIONE ALTERNATIVE:

	Istituzione	Azienda speciale	Consorzio	S r l	S p a	Fondazione
1. natura giuridica	Organismo strumentale dell'Ente Locale	Ente strumentale dell'Ente Locale o di più Enti	Ente strumentale di più Enti Locali	Società di capitali	Società di capitali	Fondazione
2. ordinamento	Diritto pubblico	Diritto pubblico o privato	Diritto pubblico	Diritto Privato	Diritto Privato	Diritto Privato
3. personalità giuridica	NO	SI	SI	SI	SI	SI
4. autonomia	Gestionale	Gestionale Organizzativa	Gestionale Organizzativa	Gestionale Organizzativa	Gestionale Organizzativa	Gestionale Organizzativa
5. organi	C.D.A.	(Assemblea Consortile,	Assemblea Consortile	Assemblea dei Soci	Assemblea dei Soci	Consiglio di Amministrazione
	Presidente	C.D.A.	C.d.A.	C d a	C d a	Presidente
	Direttore	Presidente	Presidente		Collegio Sindacale	Segretario o direttore
		Direttore	Direttore			(Consiglio dei partecipanti nella forma di
6. costituzione e funzionamento	Statuto dell'Ente e regolamento	Statuto proprio approvato dal Consiglio/i	Convenzione e statuto approvato dai	Statuto proprio approvato dal Consiglio/i	Statuto proprio approvato dal Consiglio/i	Statuto proprio approvato dal Consiglio/i
7. approvazione atti fondamentali (piano - programma -bilanci)	Ente Locale	Ente Locale	Assemblea Consortile	Assemblea dei soci	Assemblea dei soci	C d A
8. Partecipazione soci	Non prevista	Quote, se in forma	Quote	Quote	Azioni	Quote
9. Capitale sociale				€ 10.000	€ 100.000	
10. Regolazione rapporti enti locali – soggetti erogatori	Contratto di servizio	Contratto di servizio	Contratto di servizio	Contratto di servizio	Contratto di servizio	Contratto di servizio

QUALE RISPOSTA ALLE CRITICITA' E POSITIVITA' DELLA FORMA DI GESTIONE ATTUALE:

	Consorzio	Comunità montana/ Unione Comuni	Azienda speciale consortile	SPA	SRL	Fondazione
Punti di forza/opportunità:						
Collegamento diretto tra livello politico e tecnico (= Ruolo degli amministratori dei Comuni)	+++	+++	++(+)	+	+	+
Mantenere una forte connessione tra Comuni e Ambito	+++	+++	++(+)	+	+	+
Valorizzazione dei soggetti territoriali e del terzo settore	+++	+++	++	+	+	+
Punti di debolezza/criticità:						
impossibilità all'assunzione diretta di personale	+++	++	+++	+++	+++	+++
flessibilità "condizionata"	++	++	+++	+++	+++	+++
il carico di lavoro richiesto all'ente capofila sempre più "pesante"	+++	+++	+++	+++	+++	+++
la dimensione organizzativa, finanziaria, di personale raggiunta e la prospettiva di un ulteriore incremento	++	++	+++	+++	+++	+++
la domanda di adeguatezza a fronte dell'assunzione di eventuali nuovi servizi	++	+	+++	+++	+++	+++
Sintesi del grado di flessibilità gestionale	+	+	++	+++	+++	+++
Totale	22	20	23 (+2)	21	21	21

Per approfondire la valutazione sulla nuova forma di gestione sono stati promossi tre incontri con le Aziende Sociali (Aziende speciali consortili):

- dell'Ambito dell'Isola Bergamasca (17 giugno 2021)
- dell'Ambito di Treviglio (24 giugno 2021)
- dell'Ambito di Romano (7 luglio 2021)

Il dato raccolto, pur con alcune sottolineature diverse su singoli aspetti, è di una valutazione estremamente positiva della forma Azienda Speciale Consortile adottata da questi Ambiti, in quanto buon equilibrio tra controllo politico (Assemblea dei Sindaci – Assemblea Consortile) e maggiore flessibilità gestionale.

5. I CONTRIBUTI/DOCUMENTI DI ALTRI SOGGETTI

La redazione del Piano di Zona si può avvalere anche dei contributi documentali prodotti da altri soggetti del sistema socio-sanitario bergamasco. In alcuni casi si tratta di proposte sottoforma di richieste di attenzioni e obiettivi, altre volte di supporti utili sul piano conoscitivo e di disponibilità alla collaborazione nella realizzazione di determinati progetti.

Ad oggi sono pervenuti contributi documentali da parte²:

- delle *organizzazioni sindacali*, e di rappresentanza dei pensionati in particolare³, in cui, a partire da tutto il lavoro fatto a seguito della pandemia, si sollecitano attenzioni che valorizzino le reti di solidarietà informali e di prossimità e una dimensione programmatica non eccessivamente vasta (il distretto), ma più rispettosa delle diversità territoriali (l'Ambito Territoriale); si propongono la

² Tutti i documenti citati sono pubblicati sul sito dell'Ambito, www.ambitodidalmine.it, in un apposita cartella contenente tutti i documenti prodotti/pervenuti in merito al Piano di Zona 2021-2023

³ Nota in data 4 giugno 2021

costituzione di sportelli diffusi di riferimento per le persone, il potenziamento dei servizi di domiciliarietà, l'avvio delle misure previste nel PNRR (case della comunità, infermiere di comunità, potenziamento assistenti sociali), integrazioni con il Centro per l'Impiego, le scuole Aler⁴;

- di *diverse organizzazioni coinvolte sulla disabilità*⁵, che hanno elaborato un documento dal titolo "Persone, famiglie e comunità – Un contributo sulla disabilità in vista dei prossimi Piani di Zona"⁶; il documento nel riconoscere l'importante lavoro finora realizzato sulla disabilità, pone l'attenzione al progetto di vita, inteso, tra l'altro, come possibilità di espressione della persona disabile, che richiede un modello di governance inclusivo di tutti i servizi pubblici ma anche delle diverse opportunità del territorio, che si ponga come obiettivo la vita indipendente, che non è solo "andare a vivere in una casa diversa da quella dei genitori"; la famiglia riveste un ruolo centrale; si tratta allora di superare molte rigidità dell'attuale sistema a favore di maggiore flessibilità e sperimentazione, che sappiano intercettare anche chi è fuori dai circuiti dei servizi; si pongono quattro questioni fondamentali: l'orientamento, l'abitare in autonomia, il diritto al lavoro e la digitalizzazione;
- della *cooperativa Piccolo Principe*⁷, che ha trasmesso un documento molto interessante, contenente preziose informazioni conoscitive sulle dipendenze e i comportamenti a rischio, e utili indicazioni operative sulla promozione di interventi preventivi nei contesti famigliari, scolastici e comunitari;
- si ricorda poi la ricerca promossa dalla Fondazione Istituti educativi di Bergamo su "Nuove forme di povertà e marginalità sociale in Provincia di Bergamo", che contiene interessanti informazioni articolate anche per Ambiti.

Accanto ad altri contributi che potranno certamente ancora arrivare, si precisa che si è in attesa da parte del Servizio Epidemiologico di ATS Bergamo, di tutta una serie di dati sui servizi socio-sanitari, che nei trienni scorsi sono stati molto utili per definire bisogni, particolarità ed esigenze dell'Ambito Territoriale di Dalmine.

Questi dati di ATS, unitamente a quelli contenuti nei documenti già pervenuti e a quelli che andranno ancora ricercati, costituiranno una specifica sezione/parte del nuovo Piano di Zona 2021-2023, propedeutica ai contenuti e obiettivi realizzativi del Piano stesso.

→ Va evidenziato inoltre che ulteriori contributi alla redazione del nuovo Piano di Zona arriveranno dalla fase di consultazione con i diversi soggetti territoriali (scuole, Parrocchie, cooperative, servizi socio-sanitari, associazioni, ecc.) che andrà opportunamente organizzata ai fini di un confronto e una condivisione del documento di Piano.

I PRIMI INDIRIZZI PER IL NUOVO PIANO DI ZONA 2021-2024

Alla luce di tutto quanto sopra, considerata la valutazione espressa in merito alle finalità generali, alle risorse economiche, agli indirizzi regionali e alle valutazioni già espresse in merito alla forma di gestione, si riprendono ora le criticità e le questioni evidenziate in sede di valutazione del PdZ 2018-2020 in merito alle singole aree di progetti in cui è articolato il Piano di Zona e a partire da queste criticità si proverà ad esprimere alcuni primi orientamenti di prospettiva per il futuro, valorizzando in modo particolare il lavoro di approfondimento e confronto effettuato:

- dal Comitato Politico Ristretto nella riunione del 16 luglio 2021;
- dal gruppo delle assistenti sociali comunali e degli operatori del terzo settore che collaborano con il Piano di Zona nelle giornate del 19 agosto 2021 e del 07 settembre 2021⁸.

La proposta che segue è redatta nella consapevolezza sia della parzialità del lavoro svolto che del riconoscimento che le scelte spettano agli organi politici. In effetti il lavoro proposto in questo primo

⁴ Le organizzazioni sindacali hanno preannunciato un ulteriore documento integrativo a quello trasmesso ad oggi

⁵ Coordinamento Bergamasco Inclusione, Confcooperative, Fondazione Angelo Custode, CISL-CGIL-UIL Bergamo

⁶ Trasmesso il 13 luglio 2021

⁷ Documento trasmesso in data 12 agosto 2021

⁸ Oltre ad un terzo momento differente per i singoli gruppi attivati

documento, è sì una proposta di indirizzi e orientamenti, ma rappresenta anche un insieme di spunti, domande e di elementi a supporto del percorso e delle scelte che devono essere assunte dall'Assemblea dei Sindaci.

1.1 AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI

I PROGETTI PREVISTI:

Unità operativa "autorizzazioni al funzionamento"

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p>→ Con DGR n.2929 del 09.03.2020 sono stati modificati i requisiti di esercizio per gli asili nido (per micronidi e nidofamiglia i requisiti non sono stati modificati); questo comporterà la necessità di ridefinire i criteri di accreditamento dei nidi per renderli coerenti ai contenuti della DGR 2929/2020.</p> <p>Con DGR n.2857 del 18.02.2020 la Regione ha istituito come nuove unità d'offerta sociale i Centri Diurni minori, distinguendoli in "comunità educative diurne" e "Centri educativi diurni"; pertanto sarà necessario ridefinire il processo di accreditamento avviato autonomamente dall'Ambito di Dalmine alla luce dei contenuti della DGR.</p>
----------------------------------	---

Voucher Reddito Autonomia

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p>Da una parte criteri di accesso molto "stretti" e dall'altra un carico amministrativo di gestione molto importante rendono la misura di difficile applicazione.</p>
----------------------------------	--

Produzione Carte di Servizio

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p>→ Tematica da riprendere con il rilancio dei lavori sul "sistema 0-6"</p>
----------------------------------	--

Gestione Fondo Sociale regionale (ex circolare 4)

Formazione degli operatori

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p>→ Sebbene i carichi di lavoro che coinvolgono tutti gli operatori siano notevoli e difficile è trovare il tempo per la formazione, è necessario che si creino le condizioni per uno spazio/tempo di riflessione e confronto sui processi di cambiamento in atto, per favorire maggiore consapevolezza e prefigurazione di un "modo nuovo di lavorare".</p>
----------------------------------	---

Consulenza ai servizi

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUAZIONE PARZIALE
------------------------------	---------------------

Servizio di mediazione culturale nelle scuole, nei servizi sociali e della tutela minori

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p>Risorse FAMI afferenti a due bandi regionali, che hanno scadenza a giugno e dicembre 2022.</p>
----------------------------------	---

Progetto FA.MI.RE.DO

Nuovo progetto

<i>Criticità e</i>	<p>→ I contenuti del progetto hanno una forte valenza sperimentale e pertanto sarà</p>
--------------------	--

<i>ridefinizione</i>	<i>necessario fare una attenta valutazione sull'esito degli stessi, per capire poi l'eventuale consolidamento o meno e con quali risorse.</i>
----------------------	---

Amministratore di sostegno

<i>Livello di Attuazione</i>	NON ATTUATO
<i>Criticità e ridefinizione</i>	→ <i>Tematica da riprendere nel prossimo Piano di Zona</i>

Progetto contrasto al gioco d'azzardo (GAP)

Partecipazione al processo di riqualificazione del quartiere di Zingonia

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Da valutare eventuali sostegni dedicati all'area di Zingonia all'esaurimento del progetto FAMI (giugno 2022).</i>
----------------------------------	--

Accordo quadro con le scuole del territorio

<i>Livello di Attuazione</i>	NON ATTUATO
<i>Criticità e ridefinizione</i>	→ <i>Sicuramente l'obiettivo andrà previsto e perseguito con il nuovo Piano di Zona, considerata strategica la collaborazione con le scuole.</i>

→ Possibili INDIRIZZI per il prossimo PdZ 2021-2023 relativi all'AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI

Rientrano in questa area gli interventi trasversali a tutte le altre aree di intervento del Piano di Zona; in alcuni casi si tratta di interventi "attuativi" di disposizioni normative, in altri si tratta della realizzazione di progetti finanziati con trasferimenti straordinari e di cui va deciso quale continuità dare, in altri ancora sono il frutto di una scelta intenzionale come obiettivi importanti da perseguire.

Rientrano nella prima categoria i progetti/interventi "autorizzazioni al funzionamento", "voucher autonomia", e "gestione del Fondo Sociale Regionale (ex circolare 4)".

Sono interventi che saranno ovviamente confermati per il prossimo triennio, e la cui gestione è in capo alla struttura amministrativa dell'ufficio di piano; nel corso del prossimo triennio l'obiettivo sarà quello di 1) garantire lo svolgimento efficace di tali interventi 2) adeguare i requisiti di accreditamento degli asili nido alla DGR 2929/2020 e accompagnare il sistema dei centri Diurni Minori all'attuazione dei contenuti della DGR 2857/2020.

Riguardo ai progetti sostenuti con finanziamenti statali/regionali si esprimono le seguenti indicazioni:

a) il *progetto di contrasto al gioco d'azzardo* andrà in continuità avvalendosi ancora di finanziamenti ATS, con però due importanti declinazioni: 1. La condivisione e il coordinamento con le analoghe progettualità dei 4 Ambiti Territoriali appartenenti al Distretto Bergamo Ovest 2. L'inserimento di tale progetto all'interno di una più ampia area di azione sulla tematica della prevenzione, che contenga al suo interno oltre al contrasto al GAP, un'azione di prevenzione di tutte le dipendenze, il progetto giovani, il collegamento con i tavoli di comunità dei Comuni, il servizio di mediazione culturale, ecc.

b) nello specifico per il *servizio di mediazione culturale nelle scuole, nei servizi sociali e della tutela minori*, finanziato in questi anni mediante risorse FAMI si propone per il prossimo triennio la conferma della continuità di tali interventi, mediante la ricerca di altri possibili risorse e comunque con eventuali risorse autonome di bilancio del Piano di Zona, considerata ormai la strutturalità di tali interventi all'interno del panorama dei servizi.

c) il progetto *FA.MI.RE.DO*, oltre agli interventi sperimentali previsti (mediazione territoriale, integrazione delle equipe di assistenza domiciliare minori, ecc.), al suo interno prevede l'obiettivo di costituire un

Centro Risorse Integrazione Territoriale (CRIT), quale possibile riferimento per gli interventi di integrazione interculturale, con funzioni di formazione, consulenza, documentazione e accompagnamento, rappresentando un presidio permanente, che consenta di valorizzare poi i finanziamenti di volta in volta recuperati, senza “dover ricominciare da zero” con ogni nuovo finanziamento; l’obiettivo proposto è quindi: 1) l’attivazione del CRIT (contenuti, funzioni, composizione, ecc.) nel 2022 e 2) garanzia delle risorse per garantirne un funzionamento “minimo” in assenza di contributi.

La conferma, ma in un certo senso lo sviluppo, dei progetti di cui sopra deve andare di pari passo con adeguate soluzioni organizzative e di personale per la conduzione dell’implementazione degli stessi. Si propone concretamente di individuare un operatore/assistente sociale dedicato come responsabile di questa nuova costituenda area di lavoro “prevenzione”.

Nel PdZ 2018-2020 erano previsti tre importanti interventi/azioni non attuati o soltanto parzialmente, che invece l’approfondimento da parte sia del Comitato Politico Ristretto che del gruppo degli operatori hanno sottolineato come fondamentale. Ci si riferisce a:

- *Supporto consulenziale ai servizi;*
- *Amministratore di sostegno;*
- *Accordo quadro con le scuole.*

Per la consulenza ai servizi e la promozione della figura dell’Amministratore di Sostegno si dovranno individuare azioni operative adeguate, e non è certamente esclusa, anzi, la necessità di qualche risorsa economica per dare concretezza agli obiettivi (incarico consulente, possibili contributi ad Amministratori di sostegno disponibili), mentre si ritiene di dare priorità all’indirizzo per la redazione di un accordo Scuole-Ambito che salvaguardi l’unitarietà della collaborazione in essere (mediazione culturale, minori, disabili, 0-6, ...) e che superi l’attuale situazione di suddivisione delle scuole del nostro Ambito in due gruppi che afferiscono ad altrettanti CTI, quello di Suisio e quello di Bergamo.

In termini organizzativi, consulenza ai servizi e accordo con le scuole, saranno gestiti dall’ufficio di piano, mentre il lavoro sull’Amministratore di Sostegno potrà essere assegnato al Responsabile area disabili.

Riguardo alla *formazione degli operatori* se ne sottolinea la conferma e l’importanza, ribadendo, la necessità che si creino le condizioni per uno spazio/tempo di riflessione e confronto sui processi di cambiamento in atto, per favorire maggiore consapevolezza e prefigurazione di un “modo nuovo di lavorare”.

La *produzione di carte di servizio* si propone che diventi obiettivo specifico dei servizi 0-6 anni, quale ricerca e condivisione di standard minimi di funzionamento e finalità da garantire su tutto il territorio dell’Ambito.

La *partecipazione al processo di riqualificazione del quartiere di Zingonia* si deve confrontare con il fatto reale per cui tale partecipazione si è concretizzata unicamente mediante l’erogazione di un contributo di € 5.000,00 al progetto “Orizzonti Zingonia”, tra l’altro concluso, e la previsione di alcuni sostegni specifici all’interno dei finanziamenti FAMI. Si propone di mantenere per il prossimo triennio quest’ultima attenzione, da valutare in sede di eventuali richieste.

AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI/AREA FRAGILITA’-VULNERABILITA’

Azioni/interventi innovativi in risposta alla crisi economica (casa, lavoro e reddito)

I PROGETTI PREVISTI:

Applicazione nuova normativa regionale Servizi Abitativi

<i>Criticità e ridefinizione</i>	→ <i>L’approvazione del nuovo Piano di Zona coincide con l’approvazione della prima programmazione triennale dei Servizi Abitativi, sulla quale si è in attesa di successive indicazioni regionali, vista l’incertezza sul tema.</i>
----------------------------------	--

Progetto di housing sociale

<i>Criticità e ridefinizione</i>	→ Da riprendere la progettualità, sospesa causa covid, di accompagnamento all'uscita dagli appartamenti di housing.
----------------------------------	---

Convenzione con il Nuovo Albergo Popolare

Accordi locali con i soggetti privati per il recupero di alloggi

<i>Livello di Attuazione</i>	NON ATTUATO
<i>Criticità e ridefinizione</i>	Da valutare se riprendere la tematica all'interno della nuova programmazione triennale dei servizi abitativi, riconoscendo il fatto che la proposta come approvata difficilmente determinerà "da sola" una disponibilità di alloggi, nel senso che imprescindibile è costruire prima relazioni con soggetti privati potenzialmente interessati (ad esempio anche agenzie immobiliari o privati conosciuti), a cui offrire poi come incentivo ulteriore alla disponibilità anche le proposte definite.

Contributi Emergenza Abitativa

<i>Criticità e ridefinizione</i>	La tematica del sostegno alla locazione a seguito della pandemia è particolarmente sentita e richiederebbe l'adozione di misure adeguate.
----------------------------------	---

Attuazione del Reddito di Inclusione (REI), ora Reddito di Cittadinanza (RdC)

<i>Risorse utilizzate</i>	€ 255.864,00 finanziamento PON Inclusione – utilizzo 2017-2018-2019-2020 € 380.400,00 primo finanziamento Fondo Povertà - utilizzo 2019 e 2020; € 28.715,00 secondo finanziamento Fondo Povertà – utilizzo 2020 (parte dei € 401.701,00 assegnati)
---------------------------	--

Regolamento "unico" di ambito per gli interventi di assistenza economica

<i>Criticità e ridefinizione</i>	Il progetto Regolamento "unico" di ambito per gli interventi di assistenza economica è legato anche ad una premialità da parte di Regione Lombardia, per cui entro giugno 2021 è necessario presentare rendiconto di attuazione dell'obiettivo.
----------------------------------	---

Misura "Pacchetto famiglia"

Nuovo intervento – non previsto inizialmente nel Piano di Zona

<i>Criticità e ridefinizione</i>	Si sottolinea il carico di lavoro connesso alla gestione della misura
----------------------------------	---

Equipe di ambito Inserimento Lavorativi (EIL)

<i>Criticità e ridefinizione</i>	L'azione dell'EIL va inserita progressivamente all'interno di una progettualità più ampia in merito alla tematica "lavoro", che raggruppi e dia unitarietà alle diverse azioni promosse dall'Ambito
----------------------------------	---

Percorsi di accompagnamento al lavoro e all'occupabilità

<i>Criticità e ridefinizione</i>	Il progetto Lavoro va inserito progressivamente all'interno di una progettualità più ampia in merito alla tematica "lavoro", che raggruppi e dia unitarietà alle diverse azioni promosse dall'Ambito
----------------------------------	--

Tavolo lavoro e tavolo con gli enti accreditati

Criticità e ridefinizione	→ L'individuazione di una governance sul tema lavoro e di conseguenza il ruolo che gli enti accreditati dovranno assumere, sono due delle diverse questioni da affrontare dentro il percorso di costruzione di un'azione più sistematica da parte dell'Ambito sul tema.
---------------------------	---

Progetto "Direzione lavoro"

Nuova progettualità sopraggiunta, non prevista inizialmente nel Piano di Zona 2018-2020

Risorse utilizzate	Il progetto prevede un finanziamento da parte della Regione di € 300.000,00 per tutto il Distretto
--------------------	--

→ Possibili INDIRIZZI per il prossimo PdZ 2021-2023 relativi all'AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI/AREA FRAGILITA'-VULNERABILITA'

Casa, lavoro e reddito rappresentano senza dubbio una forte centralità per il prossimo triennio, all'interno di tre fondamentali strategie:

- l'approvazione della prima programmazione triennale dei servizi abitativi, che coincide con l'approvazione dell'attuale nuovo Piano di Zona;
- il consolidamento e la "messa a regime" del Reddito di Cittadinanza, con tutto quanto è connesso, vedi PUC (al netto di eventuale ulteriori modifiche normative, dopo i vari passaggio SIA-REI-RdC);
- la necessità di strutturare un "area lavoro" che integri all'interno di una logica unitaria e flessibile i diversi interventi e progetti oggi attuati dall'Ambito per diverse tipologie di utenza.

La nuova programmazione sul tema dell'ABITARE non può che partire dalla conferma e dal consolidamento dei servizi già in atto:

- il sistema degli *appartamenti di housing sociale* (da riprendere la progettualità, sospesa causa covid, di accompagnamento all'uscita dagli appartamenti di housing), aperti a tipologie differenziate di destinatari, in primis donne con bambini (ma non solo);
- la *convenzione con il Nuovo Albergo Popolare* per interventi di urgenza e marginalità;
- la gestione dei diversi *fondi assegnati per l'emergenza abitativa* e il sostegno alla locazione;
- la gestione della programmazione annuale dei SAP e dei relativi *bandi di assegnazione*.

Tuttavia è innegabile che la nuova programmazione triennale dovrà rappresentare anche il tentativo di costruire una azione più strutturata sul tema dell'abitare, che potrebbe articolarsi su questi contenuti/obiettivi possibili:

A) promozione di un *tavolo di lavoro* in cui invitare i diversi soggetti che si misurano con il problema della casa: gli amministratori comunali, i servizi sociali e gli uffici tecnici dei Comuni, i sindacati degli inquilini e dei proprietari, il terzo settore e i soggetti non profit, l'associazione costruttori, l'Aler, i rappresentanti degli amministratori di condominio, le agenzie immobiliari, ecc. Servirà un necessario approfondimento sulla chiarificazione di tali inviti, tuttavia si sottolineano: 1) la necessità di promuovere tale gruppo/tavolo da subito, in funzione della redazione della prima programmazione triennale 2) l'opportunità di avere un luogo permanente di governo e raccordo a livello di Ambito della tematica "casa" 3) obiettivo generale del tavolo è ampliare la disponibilità di alloggi per le fasce fragili.

B) raccogliere *elementi conoscitivi*, sia sul piano della domanda (il bisogno), provando a capire quali profili di nuclei famigliari presentano oggi una problematica relativa all'abitare e dare una quantificazione (stima), sia sul piano dell'offerta (cosa c'è, ma cosa potrebbe esserci: ad esempio, tutta la questione degli appartamenti sfitti, ecc.)

C) definizione di azioni/interventi possibili:

Sul lato della domanda:

- avviare ed estendere le ipotesi di lavoro previste all'interno del Piano Povertà in tema di *consulenza economico-finanziaria*, di accompagnamento alla gestione dei budget familiare, di riduzione del sovra-indebitamento da consumo ecc.
- riprendere le *linee guida sulla tematica sfratti* a suo tempo elaborate dall'Ambito e condividerle con i diversi soggetti interessati all'interno del tavolo di lavoro da promuovere (che era la parte che non si è riusciti a concretizzare alcuni anni fa)
- capire se ci sono le condizioni di sostenibilità economica per costruire un *fondo di sostegno alla locazione* (il cui livello minimo potrebbe essere la definizione di un indirizzo omogeneo sui fondi dei Comuni previsti per i contributi economici), che integri le diverse misure regionali e statali, che hanno una elevata variabilità nel corso degli anni
- valorizzare l'esperienza della domanda alloggi SAP gestita in *collaborazione con gli sportelli sociali*: buona diffusione di informazioni, facilitazione al cittadino e formazione degli operatori hanno permesso di avere un numero molto basso di domande errate.

Sul lato dell'offerta:

- innanzitutto si propone di riprendere l'indicazione contenuta nel precedente PdZ di *accordi locali con i soggetti privati per il recupero di alloggi*, mediante riduzioni tariffarie e un fondo di garanzia dell'Ambito, riconoscendo il fatto che la proposta così come approvata difficilmente determinerà "da sola" una disponibilità di alloggi, nel senso che imprescindibile è costruire prima relazioni con soggetti privati potenzialmente interessati (ad esempio con le agenzie immobiliari o privati conosciuti), a cui offrire poi come incentivo ulteriore alla disponibilità anche le proposte definite;
- definire in accordo con il privato sociale (cooperative, parrocchie, ecc.) alcune *soluzioni alloggiative di carattere temporaneo per la prima emergenza* nell'imminenza di eventuali sfratti di nuclei familiari; non necessariamente alloggi, ma posti letto anche in convivenza;
- aumentare l'informazione e la formazione a supporto dei Comuni su alcuni strumenti che possono ampliare l'offerta abitativa da privati, come ad esempio la promozione del *contratto a canone concordato*: offre un vantaggio economico al proprietario e può essere applicato nei Comuni dell'Ambito;
- recuperare finanziamenti, anche attraverso il PNRR, che consentano di *rimettere in disponibilità alloggi pubblici* (Aler o Comuni) o del terzo settore "fermi" per mancanza di manutenzione straordinaria, previa ristrutturazione;
- capire se all'interno dei PGT dei Comuni è possibile prevedere alcuni "incentivi" o "vincoli" che permettano di recuperare alloggi da destinare poi a categorie sociali che hanno comunque una certa disponibilità economica (su questa proposta, ma come su altre, è opportuna una competenza specifica rispetto a quella solo "sociale" di chi scrive il Piano di Zona ...)
- altri interventi che potranno emergere dal tavolo di lavoro.

Il disegno complessivo potrebbe essere quello di costruire una filiera di opportunità differenziate per livello di autonomia dei nuclei familiari con bisogno di casa: da un sostegno economico e accompagnamento per chi una casa ce l'ha, a soluzioni di emergenza per chi rimane senza abitazione, ad opportunità di accompagnamento e supporto finalizzate all'autonomia, al recupero di nuovi alloggi privati e pubblici non utilizzati, a nuove soluzioni da recuperare sul mercato immobiliare, ...

Per quanto riguarda gli interventi in continuità con il triennio precedente e per gli aspetti di gestione degli avvisi pubblici sono già previste le figure dedicate all'attuazione (ufficio di piano, terzo settore, Comuni e ufficio alloggi del Comune capofila), mentre per la nuova programmazione triennale potrebbe essere utile un apporto consulenziale che supporti il nuovo tavolo di lavoro di quelle competenze di cui oggi l'ufficio di piano è sprovvisto.

Come sopra accennato è evidente infatti che si apre una fase potenzialmente significativa attorno alle politiche sull'abitare che va opportunamente accompagnata, anche al fine di individuare una modalità di gestione organica di tutti gli interventi, e che potrebbe anche prevedere una possibile evoluzione da un modello di gestione dell'ufficio di piano in collaborazione con soggetti di terzo settore a un modello più integrato rappresentato da un soggetto "unitario" (es. l'esperienza Agenzia per la Casa promossa dal Comune di Bergamo, che sembrerebbe anche l'idea a cui alcuni Ambiti stanno pensando).

In materia di REDDITO l'obiettivo generale per il prossimo triennio è il consolidamento e la "messa a regime" del *Reddito di Cittadinanza*, e del relativo sistema organizzativo predisposto in questi anni (sportelli sociali di segretariato sociale, equipe socio-educativa di presidio per la presa in carico, rete con i soggetti territoriali), con alcuni importanti sottoobiettivi:

- attuare e implementare i Progetti Utili alla Collettività
- articolare maggiormente gli interventi di supporto al progetto personalizzato (assistenza domiciliare, accompagnamento socio-lavorativo, ecc.)
- costruire una relazione efficace con il Centro per l'Impiego per le situazioni non in carico ai servizi sociali
- valorizzare maggiormente il supporto dei diversi soggetti territoriali (centri Primo Ascolto, Patronati sindacali, associazioni, ecc.).

Si evidenzia che le risorse trasferite dallo Stato per la realizzazione degli interventi del Piano Povertà risulteranno significative; sarà quindi importante riuscire a valorizzare tali risorse in modo che almeno indirettamente ne possano beneficiare anche persone non destinatarie del Reddito di Cittadinanza.

Tutto quanto sopra al netto però delle eventuali ulteriori modifiche normative alla misura, riportate anche recentemente dagli organi di stampa, che, al di là di ogni giudizio di merito, rischiano di reintrodurre cambiamenti che di fatto sono di ostacolo al consolidamento della misura, dopo i già vari passaggio SIA-REI-RdC, ...

In tema di sostegno al reddito vanno evidenziati gli importanti interventi messi in campo dallo Stato e dalla Regione per affrontare la crisi connessa all'emergenza sanitaria; si è tratto di ingenti risorse economiche messe a disposizione dei Comuni per buoni spesa ed utenze ovvero per interventi specifici (Pacchetto e Protezione Famiglia). Si è trattato di misure certamente significative per la popolazione, ma molto onerosi per i servizi dei Comuni e dell'Ambito sotto l'aspetto del carico lavorativo.

Non si è in grado di conoscere se interventi simili saranno predisposti anche i prossimi anni; tuttavia si esprimono in sede di redazione del presente Piano i seguenti indirizzi in caso di riedizione di interventi simili:

- a) disponibilità alla gestione degli stessi sia da parte dei Comuni che dell'Ambito, individuando le risorse più opportune per la gestione;
- b) condivisione di indirizzi comuni di Ambito per la gestione, nel caso di interventi assegnati ai singoli Comuni.

Riguardo alla tematica LAVORO, l'intervento dell'Ambito si è caratterizzato in questi ultimi anni attorno ai seguenti interventi:

- ✚ *l'Equipe di Ambito inserimenti lavorativi (EIL)*, in collaborazione con l'Ambito di Bergamo, per la gestione dello svantaggio certificato L.68/99, dalla presa in carico all'assunzione;
- ✚ il *Progetto Lavoro*, finanziato mediante le risorse del Fondo Povertà, e rivolto alla generalità delle persone in cerca di occupazione, offrendo loro un'opportunità di orientamento e formazione all'occupabilità;
- ✚ il progetto *Direzione lavoro*, in collaborazione con gli altri Ambito del Distretto Bergamo Ovest, finalizzato alla sperimentazione di un modello a rete con tutti gli enti accreditati di accompagnamento socio-lavorativo delle situazioni di fragilità e vulnerabilità;
- ✚ il collegamento con misure di sostegno lavorativo previste in progetti provinciali sulla grave marginalità;
- ✚ si ricorda poi l'azione svolta dal Centro per l'Impiego per le persone beneficiarie del RdC e che presentano soltanto bisogni lavorativi (non ci sono però rapporti con i Cpl per capire il lavoro che sta svolgendo).

Come evidenziato in sede di valutazione del precedente PdZ, la finalità per il prossimo triennio è quella di inserire progressivamente l'azione dei tre progetti di Ambito (EIL, progetto lavoro e Direzione Lavoro) all'interno di una progettualità unitaria, un "*servizio lavoro di Ambito*" che raggruppi e dia unitarietà alle diverse azioni promosse dall'Ambito, in integrazione con i diversi enti accreditati che operano sul nostro territorio.

Tale “servizio lavoro di Ambito” potrebbe tradursi anche in una équipe unica di presa in carico per tutte le tipologie di destinatari alla ricerca di un lavoro, orientando poi gli stessi verso l’intervento e la misura più idonei alle caratteristiche del soggetto (svantaggio certificato, fragilità e vulnerabilità, “normalità”, NEET, ecc.).

Il vantaggio di una simile prospettiva sarebbe quella di avere un unico riferimento per la tematica, un luogo di osservazione complessivo e di integrazione “unitario” con i diversi enti accreditati e il Centro per l’Impegno, e la possibilità di una gestione integrata ma flessibile delle risorse economiche oggi “assegnate” ad ogni singolo intervento.

Tra i compiti di un tale servizio anche quello di ampliare la competenza degli operatori dei servizi sociali sul tema del lavoro, degli inserimenti lavorativi, dell’inclusione socio-lavorativa: è necessario comprendere quale percorso può fare il cittadino, con quali motivazioni e prospettive in relazione alla fragilità di partenza. Si propone di pensare di approfondire il tema, anche con l’aiuto di esperti per costruire paradigmi di lettura.

Da valutare anche lo svolgimento di una formazione in merito al tema delle *clausole sociali* degli appalti in favore di uffici tecnici, amministratori, ecc. come opportunità di inserimento lavorativo delle fasce deboli.

Sul piano organizzativo la gestione di tale servizio lavoro verrebbe affidata mediante coprogettazione a soggetto del terzo settore; da approfondire l’opportunità/necessità di una referenza di Ambito specifica o aggregata ad altra area (es. Disabili) o in capo al Responsabile ufficio di piano (con supporto del terzo settore).

Un ultimo aspetto per cui è necessario un indirizzo politico attiene a quanto questo costituendo servizio sarà o meno riferimento anche per gli interventi che i Comuni autonomamente stanno promuovendo sul tema lavoro (es. *sportelli*). In tal senso si propone una autonoma gestione amministrativa e gestionale di tali interventi da parte di ogni Comune, mentre si ritiene importante un collegamento e un coordinamento per quanto concerne gli interventi per favorire l’integrazione e i diversi passaggi ed evitare sovrapposizioni.

Nell’ambito dell’area fragilità il lavoro di confronto fra gli operatori ha fatto emergere la necessità di una attenzione al ulteriori problematiche, che vadano oltre a casa-lavoro-reddito, o meglio si integrino dentro una prospettiva più complessiva di presa in carico delle situazioni di fragilità/vulnerabilità. Le ipotesi di lavoro proposte per il triennio sono:

- Ricostruire maggiore collaborazione con il SERD e con i CPS per rispondere ad un bisogno diffuso di presa in carico di adulti fragili con bisogni legati alle dipendenze e di forte disagio sociale (grave marginalità);
- Pensare a *personale educativo* capace di lavorare con questa utenza per supportare la presa in carico del servizio sociale comunale, e costruire percorsi per favorire l’accesso ai servizi (si potrebbe valorizzare in questo senso le risorse del Fondo Povertà, ampliando l’intervento delle équipe socio-educative del RdC⁹)
- Pensare a momenti di coordinamento e confronto di presidio periodici sul tema adulti, fragilità e servizi che possono essere attivati (2/3 anno) per favorire lo scambio di esperienze, con la presenza di operatori RDC, AS comunali, terzo settore (es.NAP)

AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI

Azioni/interventi connessi all’introduzione del nuovo I.S.E.E. e al sistema di conoscenza:

I PROGETTI PREVISTI:

Tariffe “uniche” di compartecipazione da parte degli utenti

Health-portal/cartella sociale informatizzata

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUAZIONE PARZIALE
<i>Criticità e</i>	→ L’utilizzo di <i>health portal/cartella sociale informatizzata</i> si collega alla tematica

⁹ C’è da gestire poi la criticità che i fondi del Piano Povertà sono finalizzati unicamente ai destinatari del Reddito di Cittadinanza

<i>ridefinizione</i>	<p><i>“Sistema informativo unitario dei servizi sociali” (ex casellario dell’assistenza), che si alimenta delle comunicazioni dei Comuni e degli Ambiti di tutte le prestazioni erogate. E’ una problematica che i Comuni stanno affrontando in modo diversificato e che richiede un utilizzo di tempo non indifferente. Sarebbe opportuno un approfondimento condiviso e l’individuazione di linee guida e strumenti operativi per l’assolvimento del debito informativo. Da questo punto di vista andrebbero meglio orientate le risorse finanziarie disponibili.</i></p> <p><i>Da evidenziare che le criticità nell’utilizzo di health portal/CSI deve oggi fare i conti con il processo di digitalizzazione dei Comuni dove i diversi fornitori mettono a disposizione nuovi applicativi della cartella Sociale Informatica, più efficiente di health portal, con il rischio da parte dei Comuni di abbandonare lo strumento provinciale e le conseguenti criticità di garantire uniformità.</i></p> <p><i>Nello stesso tempo si sottolinea che all’interno del sistema informativo unitario SIUSS è prevista anche una sezione relativa a tutti i servizi presenti nei Comuni e come gestione associata e a tutti gli operatori impiegati, che annualmente va caricata e aggiornata da parte dell’Ambito: un onere lavorativo non indifferente e non semplicissimo.</i></p>
----------------------	--

Sistema di conoscenza a supporto della programmazione

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUAZIONE PARZIALE
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p><i>Il lavoro di costruzione del Piano di Zona è un momento significativo in cui si cerca di dare una certa organicità e coerenza alle informazioni e conoscenze messe a disposizione dai diversi soggetti (dai Comuni, ATS, Caritas, Regione, Università, ecc.), e sicuramente questo verrà fatto (a partire da questo documento); tuttavia sarebbe necessario implementare una modalità più strutturata di gestione e valorizzazione delle conoscenze, che però non può prescindere da figure dedicate e competenti in tal senso.</i></p>

→ Possibili INDIRIZZI per il prossimo PdZ 2021-2023 relativi all’AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI (Azioni/interventi connessi all’introduzione del nuovo I.S.E.E.e al sistema di conoscenza)

Si ritiene di confermare la regolamentazione “unica” di Ambito per quanto attiene l’ISEE, ovviamente nel rispetto delle disposizioni normative statali e regionali, e conseguentemente dell’adozione di *tariffe “uniche” di compartecipazione* da parte degli utenti per i servizi gestiti dall’Ambito e per quelli in cui esiste una regolamentazione di Ambito ed espressione di linee guida per gli altri servizi.

Con riferimento al *“Sistema informativo unitario dei servizi sociali”* (ex casellario dell’assistenza), che si alimenta delle comunicazioni dei Comuni e degli Ambiti di tutte le prestazioni erogate, sarebbe opportuno un approfondimento condiviso e l’individuazione di linee guida e strumenti operativi per l’assolvimento del debito informativo, al fine di offrire un aiuto ai Comuni (che attualmente si stanno muovendo in modo autonomo). Tale indicazione potrebbe tradursi anche in una soluzione informatica da mettere a disposizione, mediante un incarico specifico superando l’attuale situazione a canone forfettario che non ha dato i risultati attesi.

Riguardo all’implementazione del software gestionale *health-portal/cartella sociale*, e alle possibili criticità connesse al progressivo mancato utilizzo da parte dei singoli Comuni a seguito degli autonomi processi di digitalizzazione, si propone di mantenere l’indirizzo di una adesione al sistema provinciale, che se adeguatamente alimentato ad oggi è l’unico strumento che consentirebbe la raccolta di dati su tutti i Comuni; infatti l’utilizzo autonomo di strumenti diversi da parte di ogni Comune impedirebbe una gestione aggregata dei dati e un’integrazione con il sanitario, che seppur non ancora realizzati, potrebbe esserlo nel futuro (ovvero un sistema unico sarebbe la condizione perché si possano realizzare in futuro).

E' evidente tuttavia che è necessario rendere health-portal/CSI uno strumento più agevole e semplice, ma questo presuppone un presidio e una attenzione attualmente mancanti nell'Ambito, a cui bisognerebbe provvedere con un nuovo supporto informatico.

Lo stesso discorso, di figure dedicate e competenti, va fatto riguardo alla possibilità di implementare una modalità più strutturata di *gestione e valorizzazione delle conoscenze*, valorizzando anche gli accordi di collaborazione in atto con i diversi soggetti territoriali, con i quali va meglio definita la trasmissione all'Ambito degli opportuni dati informativi.

AREA SEGRETARIATO SOCIALE E SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

I PROGETTI PREVISTI:

Definizione di “requisiti minimi” di personale sociale e amministrativo da garantire presso i Comuni e sistematizzazione della funzione di supporto garantita dall'Ambito/cooperative sociali

<p><i>Criticità e ridefinizione</i></p>	<p><i>La questione “requisiti minimi” si è posta a partire dal 2021 a livello nazionale a seguito di quanto previsto nella legge di bilancio 2021 dove sono stati previsti specifici contributi per il raggiungimento a livello di Ambito di 1 operatore assunto per ogni 5.000 abitanti ovvero ogni 4.000 abitanti; si tratta di una opportunità importante per potenziare il servizio sociale professionale su cui l'Assemblea dei Sindaci ci è confrontata in modo significativo questi primi mesi del 2021. Il ragionamento è stato infatti quello di individuare alcuni obiettivi di potenziamento e sulla base di questi provvedere alla “distribuzione” del contributo ammissibile. E' stato così deciso di dare priorità per i contributi che coprono al 100% l'assunzione innanzitutto ai Comuni che al 31.12.2020 non avevano dipendenti assistenti sociali assunte dal Comune e ai Comuni che presentano un rapporto assistente sociale – numero abitanti superiore a 1 : 10.000 e secondariamente ad un utilizzo per figure impiegate su azioni trasversali di presidio.</i></p> <p><i>Tra l'altro tale opportunità consentirà di superare il sistema di supporto garantito dall'Ambito/cooperative sociali che, nel riconoscimento del supporto dato, presenta anche elementi di non consolidamento, poca attrattività per il personale e qualche criticità normativa.</i></p> <p><i>→ Se giustamente l'attenzione è stata posta sul personale sociale, va ora adeguatamente affrontata anche la questione del personale amministrativo dedicato ai servizi sociali, altrettanto prezioso per consentire l'erogazione di servizi efficienti.</i></p>
---	---

Rete degli sportelli di segretariato sociale presso i Comuni e aggancio con i Patronati Sindacali

Segretariato sociale professionale su appuntamento e riorganizzazione del servizio sociale professionale dei Comuni

<p><i>Criticità e ridefinizione</i></p>	<p><i>→ E' del tutto evidente che il passaggio di una riorganizzazione del servizio sociale professionale, intesa come gestione sovra comunale, dove ad esempio più Comuni “specializzano” le proprie assistenti sociali su un'area, che viene gestita dallo stesso operatore su più Comuni, è un passaggio delicato e non semplice, che richiede una grande volontà politica e tecnica. Si tratta di valutare per il prossimo triennio se vale la pena mantenere questo obiettivo come eventuale possibile sperimentazione, oppure “riconvertirlo” nella promozione di una gestione sovracomunale di presidio di alcune funzioni o progetti nuovi, aggiuntivi, valorizzando le assistenti sociali che possono essere immesse nel sistema con i fondi statali per il potenziamento, ad esempio con una nuova assistente sociale per ogni presidio.</i></p>
---	--

Progetto di segretariato sociale per stranieri finanziato con Fondo F.A.M.I.

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Attraverso l'assegnazione di risorse aggiuntive il progetto FAMI è stato prorogato al 30 giugno 2022. Da sottolineare inoltre che l'Ambito di Dalmine è risultato beneficiario di un ulteriore finanziamento FAMI insieme agli Ambiti di Bergamo e Val Cavallina (progetto FA.MI.RE.DO. vedi sopra).</i>
----------------------------------	---

→ Possibili INDIRIZZI per il prossimo PdZ 2021-2023 relativi all'AREA SEGRETARIATO SOCIALE E SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

Elementi di partenza per la programmazione futura nell'area segretariato sociale e servizio sociale professionale sono due "certezze": 1) i contributi statali finalizzati al raggiungimento degli standard di assistente sociale a livello di Ambito di 1 operatore assunto per ogni 5.000 abitanti ovvero ogni 4.000 abitanti e 2) la rete degli sportelli sociali attivata da alcuni anni in quasi tutti i Comuni dell'Ambito.

Riguardo al primo aspetto, alla luce delle scelte operate quest'anno dall'Assemblea dei Sindaci (si ricorda: destinazione dei contributi che coprono il 100% delle assunzioni ai Comuni che al 31.12.2020 non avevano dipendenti assistenti sociali assunte dal Comune e ai Comuni che presentano un rapporto assistente sociale – numero abitanti superiore a 1 : 10.000 e secondariamente ad un utilizzo per figure impiegate su azioni trasversali di presidio; messa a disposizione dei contributi che coprono il 50% delle assunzioni ai Comuni che lo richiedono), l'obiettivo per la programmazione futura è quantitativo: l'utilizzo "completo" delle risorse potenzialmente assegnabili, almeno quelle al 100%, per consentire un innalzamento dello standard di personale, e qualitativo: innescare processi di riorganizzazione del sistema del servizio sociale professionale. Da questo punto di vista sarà interessante capire se e come la proposta di utilizzare parte di queste risorse assegnate per l'assunzione di una *figura per funzioni trasversali di presidio* verrà concretizzata.

Tale proposta si scontra innanzitutto con il fatto che i presidi sono 3 e le risorse sono solo per due assistenti sociali: o un presidio rinuncia, o un singolo Comune destinatario del contributo lo mette a disposizione di tutto il presidio oppure vanno individuate le risorse per una terza figura. Dando per risolta la criticità di prima, va poi pensato bene l'utilizzo di tale figura. Premesso che vanno definiti alcuni aspetti preliminari non secondari (chi l'assume, dove si colloca fisicamente, da chi dipende funzionalmente), quello che si vuole qui evidenziare è il fatto che l'implementazione di tale figura va ad incrociare inevitabilmente il significato che si vuole attribuire nel prossimo futuro al presidio e alle strutture tecnico-organizzative oggi presenti; il riferimento è al GTI e all'eventuale ipotesi che possa evolvere da una competenza sull'area minori a una competenza su tutte le aree.

Si possono quindi ipotizzare utilizzi diversi, differenti per significato e impatto: si può pensare alla figura della nuova AS di presidio per la gestione di alcune funzioni trasversali per conto dell'Ambito sul territorio dei Comuni interessati ovvero si può ipotizzare tale figura all'interno del GTI per l'attuazione di progetti di presidio oppure, un domani, a questa figura come coordinatore tecnico del presidio (meglio sarebbe una assistente sociale comunale che assume tale ruolo e l'AS di presidio la sostituisce nel Comune). Le tre ipotesi accennate portano con loro una risposta differente agli aspetti preliminari su chi assume, ma soprattutto dove si colloca e da chi dipende.

Si propone in questa sede di confermare l'indicazione di pensare ad una AS di presidio per funzioni trasversali, riuscendo a dare una risposta entro l'approvazione del PdZ alla questione due AS per 3 presidi; mentre per l'utilizzo si propone l'attivazione di un gruppo di lavoro tecnico-politico per definirne l'impiego.

Se la problematica dello standard di personale sociale da garantire nei servizi ha trovato con il contributo statale una sua legittimazione e possibile attuazione, sarebbe opportuno anche un pensiero attorno al *personale amministrativo* dedicato ai servizi sociali, altrettanto prezioso per consentire l'erogazione di servizi efficienti. Se da una parte la presenza degli operatori degli sportelli sociali ha in parte sgravato un po' di lavoro alle figure amministrative, il numero di quest'ultime, sulla base delle rilevazioni effettuate, risulterebbe insufficiente, alla luce del tempo che ancora oggi molte assistenti sociali dedicano allo svolgimento di compiti amministrativi.

Oltre che potenziare le figure amministrative potrebbe essere utile recuperare maggiore efficienza dei processi di tipo amministrativo, ad esempio favorendo una gestione sovra comunale di diversi adempimenti

e funzioni, previa analisi e indagine dei procedimenti amministrativi per verificare se e quanti potrebbero essere “portati fuori”.

Per il prossimo triennio un obiettivo importante è il consolidamento della *rete degli sportelli di segretariato sociale* attivi in 15 Comuni, attraverso i quali è stato possibile strutturare una funzione di primo accesso e filtro dedicata e garantire un supporto operativo agli uffici servizi sociali dei Comuni (si pensi ad esempio alla gestione dei buoni spesa e domande SAP).

Si propone di mantenere una compartecipazione alle spese da parte dell’Ambito attraverso i fondi del Piano Povertà, differenziato in base ai criteri a suo tempo definiti, e di lavorare per una integrazione tra sportelli dei Comuni e Centri Primo Ascolto Caritas e Patronati Sindacali, attraverso momenti di confronto e raccordo a livello di presidio, al fine di costruire una rete territoriale integrata di segretariato sociale a favore della cittadinanza.

Si conferma l’orientamento per una sempre maggiore estensione del numero dei Comuni che gestiscono il *segretariato sociale professionale su appuntamento*, quale misura di efficienza nell’utilizzo del tempo.

Rimane aperta la possibilità di provare a sperimentare nuove modalità di *gestione associata del servizio sociale professionale*, a partire da una soluzione “minima” di accordo tra Comuni per sostituzioni in casi di ferie e/o supporto nei momenti di emergenza, fino a modalità di gestione sovra comunale del servizio sociale, dove più Comuni “specializzano” le proprie assistenti sociali su un’area, che viene gestita dallo stesso operatore su più Comuni (es. un unico operatore per l’area minori per 3 Comuni porterebbe ad avere un unico operatore che partecipa al GTI anziché 3); l’idea a suo tempo prefigurata era quella di individuare due/tre Comuni disponibili a fare una sperimentazione in tal senso.

Come riportato in sede di valutazione del PdZ 2018-2020, è del tutto evidente che il passaggio di una riorganizzazione del servizio sociale professionale come sopra indicato, è un passaggio delicato e non semplice, che richiede una grande volontà politica e tecnica. Nel mantenere comunque aperta tale possibilità, è forse opportuno muoversi su due obiettivi più realistici:

- 1) lavorare, se ce ne sono le condizioni, per la c.d. soluzione “minima” di cui sopra, di accordo tra Comuni per sostituzioni in casi di ferie e/o supporto nei momenti di emergenza,
- 2) promuovere una gestione sovracomunale di presidio di alcune funzioni o progetti nuovi, aggiuntivi, valorizzando le assistenti sociali che possono essere immesse nel sistema con i fondi statali come sopra indicato.

Nel corso dei trienni precedenti le risorse dei progetti FAMI hanno rappresentato un’importante opportunità sia in termini economici (potenziamento sportelli) che di supporto consulenziale e formativo sull’impatto della popolazione straniera sui servizi sociali (si pensi a tutta la questione della comunicazione, piuttosto che degli aspetti normativi specifici). Obiettivo è quello di valorizzare e salvaguardare tale attenzione, ponendola in capo al costituendo CRIT, anche mediante la previsione di alcune risorse economiche se necessario.

AREA MINORI E FAMIGLIA

I PROGETTI PREVISTI:

Percorso di riprogettazione dei servizi dell’area minori

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ E’ innegabile la necessità di fare il punto sul percorso avviato oramai 8 anni fa; in particolare è necessaria una valutazione su quali risultati sono stati effettivamente raggiunti e che pertanto vanno consolidati, sugli aspetti che si ritengono ancora importanti e sui quali è necessario continuare ad investire e quali obiettivi invece si ritiene di abbandonare perché non sostenibili. Dentro tale valutazione va riconsiderato tutto il lavoro in merito alle “tipologie” ed il possibile rilancio dello stesso, riconoscendo l’oggettiva difficoltà di applicazione di tale metodologia soprattutto nell’ultimo periodo di pandemia.</i>
----------------------------------	---

	<i>Tutto quanto sopra in relazione al fatto che per quanto riguarda i coordinatori, ma anche gli operatori comunali, l'impegno richiesto è notevole; è quindi importante tenere sotto osservazione la problematica della sostenibilità del sistema nella duplice logica della riorganizzazione fattibile, ma anche del possibile potenziamento delle risorse.</i>
--	---

“Contenitore organizzativo di ambito” (Agenzia Minori)

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p>→ <i>In prospettiva bisognerà capire come gestire questo aumento delle situazioni in carico, soprattutto se il dato tendesse a consolidarsi, anche alla luce del prossimo pensionamento della Responsabile dell'Agenzia Minori, che costringerà a fare un pensiero sulle modalità organizzative di erogazione del servizio.</i></p> <p><i>Da considerare inoltre che la maggior parte del personale del servizio è fornito da cooperativa, per le criticità connesse alle assunzioni dirette da parte dell'Ambito, e questo rappresenta un problema nel reperimento delle risorse umane, che cercano condizioni contrattuali “migliori”.</i></p>
----------------------------------	---

Progetti educativi territoriali di prevenzione (PET)

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p><i>Nell'anno in corso e nei prossimi anni andrà ricostruito tutto il sistema di relazioni e progettualità interrotti dall'emergenza sanitaria.</i></p> <p><i>Preso atto dell'investimento su adolescenti e giovani da parte dell'Ambito da qualche anno a questa parte sostanzialmente assente (salvo i raccordi di presidio a seguito dell'attivazione dei PET), è necessario chiarire la posizione dell'Ambito/presidio su tale tematica ovvero se “lasciare” tali interventi ai singoli Comuni (non si sta parlando ovviamente del livello erogativo che non potrà che essere a livello di singolo Comune, quanto di governo, progettazione e finanziamento); è evidente tuttavia che un maggiore investimento dell'Ambito è indissolubilmente legato all'individuazione di nuove risorse economiche e umane per seguire tale progettualità. Un'opportunità potrebbe essere rappresentata dal nuovo bando “La Lombardia è dei giovani”.</i></p>
----------------------------------	---

Servizio di assistenza domiciliare minori (ADM) e Incontri protetti e/o facilitati

Centro Diurno per minori e famiglie

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p><i>Con DGR 2857/2020 Regione Lombardia ha disciplinato per la prima volta il servizio Centri Diurni Educativi e infatti ha chiesto all'Ambito, nell'approvazione del progetto, di adeguare il sistema di accreditamento ai nuovi requisiti di esercizio previsti dalla DGR; requisiti che presentano alcune criticità rispetto alla situazione attuale dei Centri accreditati, soprattutto in materia strutturale di superamento delle barriere architettoniche. La questione andrà valutata unitamente al Servizio Vigilanza di ATS per individuare soluzione non eccessivamente “penalizzanti” per i servizi attivi.</i></p>
----------------------------------	---

Progetto DoMani: Servizio Affidi e accoglienze leggere

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p><i>Al netto della sospensione durante il periodo covid e delle inevitabili difficoltà di ripartenza, si sottolinea la positività dei progetti di mutualità familiare-accoglienza leggera promossi in diversi Comuni, anche grazie al sostegno dell'Ambito, e la generatività di questi progetti in termini di promozione e relazioni sul territorio.</i></p>
----------------------------------	---

Fondo sociale di ambito

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ Non è stata attuata la proposta di introdurre un meccanismo per cui oltre una certa soglia di spesa a carico del Comune, da determinarsi con criteri oggettivi, la compartecipazione mediante il fondo sociale aumenta (ad esempio invertendo la percentuale 40%-60%), a favore quindi di una maggiore solidarietà a fronte di spese molto gravose. Da valutare se prevedere tale obiettivo per il prossimo triennio.</i>
----------------------------------	--

Linee guida compartecipazione alle rette delle comunità e inadempimento scolastico

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Da valutare l'applicazione operativa delle nuove linee guida approvate</i>
----------------------------------	---

Rapporti con il Tribunale

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>E' un tema che opportunamente andrebbe ripreso, ovviamente all'interno di una logica provinciale per avere un minimo di efficacia.</i>
----------------------------------	---

Progetto di contrasto alla violenza di genere

Costruzione del sistema 0-6 anni

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ La costruzione del sistema 0-6 anni sarà una delle direttrici del nuovo Piano di Zona, da una parte riprendendo i contenuti su cui si stava ragionando prima della pandemia e dall'altra muovendosi in stretto raccordo con gli assessor alla pubblica istruzione (non è escluso che la tematica "esca" dal Piano di Zona, per configurarsi in modo autonomo all'interno del sistema sovracomunale "scuola"). L'impegno su tale progettualità richiede l'individuazione di una figura di referente per l'ufficio di piano, in quanto la persona precedentemente individuata a luglio 2020 si è trasferita presso altro Ambito).</i>
----------------------------------	--

Progetto "DigEducati"

Nuovo Progetto

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Si dovrà curare con molta attenzione la relazione con gli Istituti Scolastici del territorio e costruire le strategie opportune per una disseminazione delle attività del progetto oltre i due Comuni sede dei Punti di Comunità.</i>
----------------------------------	--

→ Possibili INDIRIZZI per il prossimo PdZ 2021-2023 relativi all'AREA MINORI E FAMIGLIA

L'area minori è famiglia è stata coinvolta oramai da 7-8 anni da un importante *lavoro di riprogettazione*, con i diversi mandati ed indirizzi più volte esplicitati e con il sistema organizzativo conseguentemente delineato (Staff di Direzione di Presidio, Direzione, Gruppo di coordinamento, Gruppo Tecnico Intermedio, Tavoli di comunità, coppie di lavoro, ecc.). Tale sistema organizzativo è stato messo a dura prova dall'emergenza sanitaria, dove comprensibilmente le priorità sono state altre, e un sistema fortemente incentrato sulla comunicazione e la relazione ha profondamente risentito delle misure di isolamento e distanziamento sociale.

Rispetto agli elementi innovativi della riprogettazione restano però fermi gli obiettivi: non delega/separazione nel lavoro sui casi, tavoli di comunità, GTI, luoghi di confronto, coppie di lavoro, ... Pertanto l'obiettivo del prossimo triennio è quello di riprendere e dare continuità ai contenuti della riprogettazione, valutando eventuali risistemazioni/aggiustamenti al sistema, nella logica della sostenibilità dello stesso.

Da questo punto di vista, una valutazione opportuna è da farsi in merito agli strumenti a suo tempo definiti (scheda di accoglienza e conseguente lavoro per tipologie e contesto), che gli operatori fanno fatica a compilare; tali strumenti rappresentano però oramai un linguaggio acquisito, un riferimento rispetto ai contenuti da trattare e un metodo di lavoro con la famiglia: quello che emerge infatti è l'importanza di avere uno strumento condiviso per lavorare con le famiglie. Pertanto nell'ambito dell'obiettivo della ripresa e continuità della riprogettazione, un'attenzione particolare andrà riservata alla rivisitazione degli strumenti ad oggi impiegati.

E' stato più volte evidenziato un aumento significativo del numero delle situazioni in carico all'*Agenzia Minori* (che impediscono un lavoro efficace costretto ad inseguire "solo" le emergenze), e questo pone una serie di questioni da porre al centro della prossima triennialità:

- 1) la valutazione del numero delle assistenti sociali dedicate al servizio ed eventuale aumento delle stesse;
- 2) il fatto che la maggior parte del personale del servizio è fornito da cooperativa, per le criticità connesse alle assunzioni dirette da parte dell'Ambito, e questo rappresenta un problema nel reperimento delle risorse umane, che cercano condizioni contrattuali "migliori";
- 3) la gestione del prossimo pensionamento della Responsabile dell'*Agenzia Minori* e di un pensiero sulle modalità organizzative di erogazione del servizio.

Sostituzione della Responsabile, aumento degli operatori dedicati al servizio e assunzioni dirette (mediante l'*Azienda sociale*) o attraverso i Comuni, sono i tre obiettivi fondamentali per l'*Agenzia Minori* nel prossimo triennio.

Riguardo ai singoli servizi e progettualità presenti nell'area minori e famiglia si descrivono gli obiettivi specifici della prossima programmazione:

- evoluzione del servizio di assistenza domiciliare ADM a favore di una progettualità integrata diversa: non si parla più di assistenza domiciliare con il solo educatore dedicato, ma di *interventi di domiciliarità*, differenziati per caratteristiche degli operatori (educatori, educatori del servizio affidi, mediatori, educatori del RdC, ecc.), che afferiscono a diversi canali di finanziamento, e finalità di intervento; la regia è sempre svolta dalla coppia di lavoro e dalle equipe titolari del caso;
- garanzia delle adeguate risorse economiche per gli *incontri facilitati/protetti* e impegno dei Comuni all'individuazione dei necessari spazi per lo svolgimento degli incontri;
- conferma voucher per accesso ai *Centri Diurni Minori* e accompagnamento all'adeguamento dei CDM ai nuovi contenuti della DGR 2857/2020, anche attraverso interlocuzione con il servizio Vigilanza di ATS, affinché le nuove disposizioni normative non siano di ostacolo al processo di consolidamento della rete costituita, anzi sia possibile l'ampliamento;
- valorizzazione dei progetti di accoglienza leggera e il riconoscimento degli stessi all'interno del sistema degli interventi e delle opportunità, mediante l'individuazione delle risorse per la continuità del *progetto DoMani*, sempre più trasversale ai diversi interventi promossi a favore delle famiglie, garantendo presenze educative e psicologiche per una funzione di accoglienza diffusa;
- necessità di definire attraverso il livello provinciale modalità di collaborazione con l'*Autorità Giudiziaria-TM* promuovendo una logica di scambio e condivisione delle decisioni da assumere e non soltanto da eseguire da parte degli Ambiti.

Riguardo al *fondo sociale minori* si è posto in questi anni un problema di sostenibilità a causa dell'aumento del numero di inserimenti; v'è riconosciuto che spesso si tratta di dover rispondere economicamente ad interventi non scelti e presidiati. Obiettivo del triennio è garantire le risorse per la copertura del 40% delle rette dei minori (gli adulti sono a carico dei Comuni). Considerati gli aumenti del fondo si propone di abbandonare la proposta prevista nei due precedenti PDZ di introdurre un meccanismo per cui, oltre una certa soglia di spesa a carico del Comune, da determinarsi con criteri oggettivi, la compartecipazione mediante il fondo sociale aumenta (ad esempio invertendo la percentuale 40%-60%).

Obiettivo importante è invece l'attuazione e la verifica delle linee guida per la *compartecipazione degli utenti ai costi dei servizi* dell'area minori e in particolare ai servizi residenziali, approvate dall'Assemblea dei Sindaci.

Da monitorare anche l'applicazione delle linee guida relative all'inadempimento scolastico.

Accanto ad un rafforzamento degli interventi di riparazione, una direzione strategica per il prossimo triennio è rappresentata dalla volontà dell'attivazione di una azione significativa ed importante sulla *promozione e la prevenzione* a favore di minori, adolescenti e giovani. Si tratta innanzitutto di costruire le condizioni per dare continuità e sostegno ai tavoli di comunità dei Comuni, al progetto DigEducati e ai contenuti del progetto "la Lombardia è dei giovani" (si ricorda l'indicazione di lavorare su tali aspetti, anche in caso di mancato finanziamento da parte della Regione, individuando eventuali risorse autonome di bilancio dell'Ambito); inoltre sarà possibile utilizzare i luoghi del confronto per formulare nuove proposte di "normalità", che intercettino i bisogni dei minori e delle famiglie, in connessione con le scuole e le agenzie educative.

La centralità di questo indirizzo per il prossimo triennio si traduce: 1) nell'individuazione all'interno del bilancio del Piano di Zona di un budget per l'attivazione di azioni preventive: sostegno interventi dei Comuni (rilancio dei PET con una seconda tornata di contributi di Ambito?) favorendone la presenza in tutti i 17 Comuni, incentivi per progetti rivolti alla normalità da parte di soggetti territoriali (spazi compiti, spazi aggregativi, ecc.), interventi diretti dell'Ambito (es. sui giovani) 2) nell'istituire all'interno del sistema organizzativo dell'ufficio di piano una nuova area "prevenzione", che comprenda le azioni di cui sopra, il progetto di contrasto al GAP e delle dipendenze, i progetti DigEducati e Lombardia è dei giovani, gli interventi di mediazione interculturale, il CRIT, e altro 3) nell'individuazione di una figura di responsabile dell'area, che lavora in stretta connessione con il Responsabile dell'Agenzia Minori.

Si conferma l'adesione alla Rete anti violenza in collaborazione con l'Ambito di Bergamo, garantendo la partecipazione della Responsabile dell'Agenzia Minori al tavolo di governo dei progetti promossi, l'apertura dello sportello di ascolto presso il Comune di Dalmine, l'adesione alle procedure di intervento definite nei diversi protocolli definiti e/o aggiornati e la compartecipazione dell'Ambito ai progetti.

Obiettivo del triennio è promuovere sul territorio azioni di sensibilizzazione sulla tematica, un raccordo con le diverse iniziative promosse dai territori, individuare nuovi volontari per la funzione di ascolto, e l'apertura di un secondo punto di ascolto.

La prossima triennalità può rappresentare il periodo di possibile "svolta" della costruzione del sistema integrato di istruzione e formazione 0-6 anni. Tale affermazione si basa sulla considerazione che diversi servizi "sono pronti" a questo passaggio, in alcuni Comuni sono già stati attivati tavoli 0-6 che prefigurano i previsti coordinamenti territoriali pedagogici, la partecipazione alle iniziative di formazione è significativa e sono stati attivati già alcuni "poli per l'infanzia". Al netto della questione della titolarità tra "pubblica istruzione" e "servizi sociali", sembra che ci siano pertanto le condizioni per la promozione anche nell'Ambito di Dalmine di tale sistema integrato.

Il ruolo dell'Ambito in tal senso si caratterizzerà come accompagnamento all'implementazione nei Comuni della nuova normativa sul sistema 0-6 anni, mediante:

- 1) l'individuazione di un referente di Ambito;
- 2) la prosecuzione di interventi formativi rivolti a tutti i servizi;
- 3) la costituzione di gruppi di lavoro per la redazione di linee guida che favoriscano la costruzione del nuovo sistema (es. sulla costituzione dei coordinamenti territoriali pedagogici, la redazione di carte di servizio "uniche", l'approfondimento del ruolo dei coordinatori, ecc.);
- 4) il supporto di eventuali esperti;
- 5) la costituzione di tavoli di raccordo.

AREA ANZIANI E NON AUTOSUFFICIENZA

I PROGETTI PREVISTI:

Voucher per l'accesso ai Centri Diurni Integrati

Criticità e	Va ripresa un'interlocuzione con i gestori per inserirli all'interno di un disegno di
-------------	---

<i>ridefinizione</i>	<i>maggior integrazione delle diverse opportunità a favore degli anziani/non autosufficienza.</i>
----------------------	---

Gestione sovracomunale del servizio di assistenza domiciliare

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Si ritiene che il servizio di assistenza domiciliare possa svolgere un ruolo importante nella nuova configurazione dei servizi a favore degli anziani/non autosufficienza, ma serve maggior integrazione e imprenditività anche da parte del soggetto gestore, nella logica dell'effettiva coprogettazione.</i>
----------------------------------	--

Valorizzazione del lavoro delle assistenti familiari

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Da rilanciare l'attività degli sportelli, anche con una adeguata azione promozionale, consapevoli della complessità della problematica. Un ulteriore elemento di criticità attiene al "valore" dell'albo delle assistenti familiari che, slegato da effettivi incentivi economici, rischia di essere semplicemente un adempimento amministrativo senza effetti sostanziali; anzi il vincolo dell'iscrizione è un "ostacolo" all'accesso del buono badanti.</i>
----------------------------------	---

Progetto Anagrafe della fragilità

Nuovo progetto - non previsto inizialmente nel Piano di Zona 2018-2020

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Gli esiti del progetto possono costituire una buona base di partenza, in termini di conoscenza e relazioni, per l'avvio di un progetto finalizzato all'attivazione di sportelli di ascolto ed integrazione a favore della non autosufficienza e ad una maggior integrazione tra i diversi soggetti (vedi oltre).</i>
----------------------------------	---

"Centro unico di prenotazione/valutazione" per Residenze Sanitarie Assistenziali

Nuovo progetto/ricomposizione della programmazione

<i>Livello di Attuazione</i>	NON ATTUATO
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>I cambiamenti organizzativi all'interno dell'ASL/ATS-ASST, a seguito della riforma sanitaria, e la successiva pandemia hanno di fatto impedito il perseguimento dell'obiettivo. → Il progetto potrebbe rientrare nella nuova strategia di costruire una maggior integrazione socio-sanitaria, a partire dagli sportelli di accoglienza per la non autosufficienza.</i>

Servizi residenziali innovativi

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUAZIONE PARZIALE
------------------------------	----------------------------

→ Possibili INDIRIZZI per il prossimo PdZ 2021-2023 relativi all'AREA ANZIANI E NON AUTOSUFFICIENZA

L'attenzione all'area anziani-non autosufficienza e al conseguente corollario di una adeguata integrazione socio-sanitaria, sono due temi centrali per la prossima programmazione. L'emergenza sanitaria, l'aumento delle situazioni di fragilità e non autosufficienza, la fatica e la solitudine delle famiglie richiedono di mettere in campo una strategia di integrazione tra i diversi servizi e opportunità, che non sono pochi, e di "avvicinare" il più possibile tali servizi alle famiglie. Il ragionamento va completato ovviamente unitamente

a quanto poi previsto nell'area specifica dell'integrazione socio-sanitaria; in questa sede si esplicitano i seguenti obiettivi per il prossimo triennio in relazione ai progetti diretti promossi dall'Ambito:

- conferma del voucher di accesso ai Centri Diurni Anziani, aprendo un'interlocuzione diretta con i soggetti gestori all'interno di un tavolo con tutti gli enti accreditati presenti nell'Ambito (si veda dopo) per capirne la significatività e le eventuali modifiche, al fine di rendere questo strumento più efficace nell'ambito di una più ampia strategia di sostegno alla domiciliarità e di supporto ai servizi, molti dei quali attualmente ancora chiusi;
- avvio di una fase di riflessione sulle modalità di erogazione del servizio di assistenza domiciliare agli anziani, per capire in che modo possa essere più performante e rappresentare una significativa opportunità di sostegno per gli anziani; il riferimento è alla possibilità di valutare una modalità di gestione differente e cioè il passaggio da una gestione mediante coprogettazione con un unico gestore (che può assumere poi anche la forma di una ATI) ad una erogazione mediante una pluralità di singoli enti gestori accreditati. Le due ipotesi, a seconda dell'aspetto considerato, presentano opportunità e criticità, che vale la pena evidenziare ed anche verificare attraverso l'incontro con Ambiti che già gestiscono il servizio in accreditamento, per poi prendere una decisione;
- implementazione di sportelli per l'accoglienza di situazioni di fragilità/non autosufficienza, quale risposta alle necessità espresse dalle famiglie anche con il progetto Anagrafe della fragilità (solitudine, disorientamento, affaticamento care-giver, ecc.); l'idea è quella di offrire un punto di riferimento per quelle situazioni complesse che richiedono accompagnamento e sostegno e interventi plurimi; ovviamente l'obiettivo va perseguito a tappe incrementali, per cui si partirà con uno sportello sperimentale con funzioni di informazione e orientamento, per procedere poi ad un ampliamento a tre sportelli, uno per presidio, e ad una successiva fase che può prevedere anche il decentramento nei Comuni; di pari passo l'obiettivo è di ampliare le funzioni svolte con la possibilità di fare domande e richieste anche afferenti a soggetti diversi, per giungere negli auspici ad un punto unico di accesso per la presa in carico di situazioni complesse. Ovviamente tale servizio non può prescindere da una condivisione ed integrazione con i servizi socio sanitari di ASST, e qui ci si scontra con problematica della riforma della L.R. 23/2015 e dell'individuazione degli interlocutori; una "leva" importante possono essere però i progetti integrati per la quota premiale previsti da Regione, per cui uno di questi progetti si cui ingaggiare ASST (o chi per essa) sarà proprio la continuità del progetto Anagrafe, che per l'Ambito di Dalmine si traduce nell'implementazione degli sportelli.
Un ulteriore elemento da tenere in considerazione sono l'avvio delle case della comunità e i GOT previsti dal PNRR, di cui si ha contezza, ma con tempi incerti. Si propone come indirizzo l'avvio del percorso di implementazione degli sportelli, valutando successivamente se e quali possibilità si apriranno con le case della comunità come possibile integrazione o altro;
- "inserimento" degli sportelli assistenti famigliari all'interno degli sportelli di accoglienza al fine di offrire una risposta integrata e più efficace. Concretamente bisognerà capire come tradurre operativamente e in termini di luogo/spazi questa indicazione, considerato che i due sportelli di CISL e ACLI hanno le loro sedi; l'aspetto da evidenziare, che diventa oggetto di lavoro per il prossimo PdZ, è quello di valorizzare maggiormente queste realtà e metterle più in connessione con il sistema dei servizi, consapevoli della complessità della tematica e della parzialità dell'intervento dell'Ambito;
- Avvio di un tavolo di confronto con i servizi socio-sanitari accreditati (CDI e RSA in particolare) presenti nell'Ambito, con l'obiettivo di monitorare tutti i cambiamenti in atto (vedi interventi previsti dal PNRR e modifica L.R. 23/2015) e valutare possibili strategie di collaborazione e integrazione. Un primo livello di lavoro potrebbe essere di tipo informativo alla luce dei servizi chiusi e di quelli nuovi che apriranno (vedi RSA a Treviolo e Zanica) e delle modalità di accesso, ma anche altro: es. tutta la tematica delle partecipazioni degli utenti, dell'orientamento ai servizi, degli inserimenti, dell'avvio di interventi innovativi, della relazione con le case/ospedali della comunità, ecc.

Da un punto di vista organizzativo era stata individuata come responsabile di area la figura dell'assistente sociale presso il STVM presso il Presst di Dalmine, "recuperata" all'interno della coprogettazione del SAD di Ambito; dai soli accenni di cui sopra, emerge però un grande lavoro da fare attorno all'area anziani-non autosufficienza: lavoro di presidio, accompagnamento, progettazione ed integrazione che suggeriscono di

differenziare la figura di responsabile dalla AS del STVM. Si ritiene che tale indicazione sia la condizione necessaria per il perseguimento degli obiettivi del prossimo triennio.

Per l'implementazione degli sportelli di accoglienza si procederà invece mediante coprogettazione con ente di terzo settore.

AREA DISABILI

I PROGETTI PREVISTI:

Coordinamento e sostenibilità Linee guida assistenza alunni disabili

<i>Livello di Attuazione</i>	NON ATTUATO
<i>Criticità e ridefinizione</i>	→ La tematica, soprattutto per gli aspetti di sostenibilità, è stata evidenziata più volte come prioritaria da parte degli amministratori e pertanto andrà sicuramente ripresa nel nuovo Piano di Zona.

Protocollo d'intesa scuola potenziata di Verdellino

Nuovo progetto

Sostegno alle realtà lavorative che impiegano disabili (coop. La Solidarietà)

<i>Criticità e ridefinizione</i>	Da valutare se riconfermare l'obiettivo di una nuova convenzione ovvero concentrare le risorse umane a disposizione su altri obiettivi.
----------------------------------	---

Voucher per prestazioni socio-educative nei centri diurni disabili

<i>Criticità e ridefinizione</i>	Un elemento di criticità è connesso alle sentenze del Consiglio di Stato che ha definito non corretta la previsione di una retta "minima" a carico delle famiglie; l'eventuale applicazione di tale indicazione comporterebbe una riduzione della compartecipazione delle famiglie e un maggior onere a carico dei Comuni.
----------------------------------	--

"Dopo di Noi"

<i>Criticità e ridefinizione</i>	Rimane la criticità della contraddizione tra un intervento che presuppone un minimo di autonomia e l'individuazione dei destinatari nei disabili gravi art.3 c.3 L.104/91.
----------------------------------	--

Nuovo polo di NPI

<i>Criticità e ridefinizione</i>	??
----------------------------------	----

→ Possibili INDIRIZZI per il prossimo PdZ 2021-2023 relativi all'AREA DISABILI

I cambiamenti in atto o in previsione nel sistema dei servizi, le problematiche di sostenibilità, la necessità di alcune innovazioni e la presenza da circa un anno di una figura di referente dell'area, sono premesse per una rinnovata attenzione dell'Ambito Territoriale sull'area disabili, soprattutto per tutte quelle problematiche per le quali è opportuno e più efficace garantire unitarietà all'azione dei Comuni e di interlocuzione con soggetti esterni (scuole, NPI, ecc.).

Per il prossimo triennio l'attenzione di cui sopra si traduce nei seguenti obiettivi:

✓ strutturare un sistema di confronto e promozione sull'area disabilità che si concretizzi in:

- Attivazione di un *Tavolo di Ambito*, anche con la presenza della NPI, sul tema disabilità dove transitino anche le informazioni su iniziative, servizi, progetti e finanziamenti e vengano fatte circolare dal coordinatore,
- Promozione di *tavoli di comunità* sull'area disabilità a livello comunale (sulla falsariga dei tavoli di comunità dei minori) con mandato politico, ma anche con supporto all'accompagnamento tecnico (es. momenti formativi organizzati dall'Ambito sul tema conduzione dei gruppi e tavoli di comunità)
- ✓ Avviare una interlocuzione con le scuole dell'Ambito per affrontare la tematica *assistenti educatori* e la connessa problematica della sostenibilità: eventuale revisione linee guida, promozione di sperimentazioni che superino il rapporto 1:1 (ad es. attraverso un'assegnazione "di coppia" su due alunni della stessa classe potrebbe portare ad un risparmio garantendo però un monte ore più alto complessivo per ognuno; anche per gli operatori si ritiene che sarebbe facilitante per dare continuità avere un monte ore più alto in un'unica classe/plesso), applicazione del D.Lgs 66/2017.
- ✓ Centrale è aprire un confronto con i servizi sanitari e socio sanitari: nello specifico con la NPI rispetto alla prescrizione del trasporto e con ATS/ASST per un *Ambulatorio per disabili adulti* sul nostro territorio, che preveda la presa in carico multidisciplinare.
- ✓ Si richiama l'importanza di un progetto sperimentale di Ambito, che si traduca poi nei presidi, per svolgere un lavoro di promozione e reperimento di *Amministratori di Sostegno* e di supporto concreto nell'agire; tale obiettivo deve fare i conti con le difficoltà in termini di risultati che precedenti campagne di sensibilizzazione e formazione hanno avuto: è indispensabile pensare a qualcosa di innovativo, anche attraverso la possibilità di rendere concreti i possibili rimborsi spese che possono essere riconosciuti agli Amministratori .
- ✓ conferma del sostegno economico ai laboratori della *cooperativa La Solidarietà*, andando a rinnovare i contenuti convenzionali in essere in una logica di "cornice" entro cui collocare l'interlocuzione dei singoli Comuni e i relativi criteri di compartecipazione.
- ✓ conferma a livello di Ambito dell'interlocuzione con i *CDD* referenti per gli utenti residenti nei Comuni dell'Ambito, in quanto si favorisce una omogeneizzazione dei trattamenti, la traduzione uniforme delle indicazioni provinciali e una relazione economica unica, con il concorso alla spesa di Comuni e Ambito. Da tale conferma discende l'indirizzo di mantenere l'erogazione di un voucher di Ambito a sostegno dell'accesso ai CDD, quale compartecipazione alle spese dei Comuni.
Il gruppo di lavoro degli operatori ha proposto di estendere o meglio istituire un voucher per l'accesso anche ai CSE e altre realtà/servizi non unità d'offerta; tale proposta, comunque da approfondire, si scontra con le disponibilità finanziarie del bilancio di Ambito, anche se un'opportunità potrebbe essere il PNRR.
- ✓ Continuità dell'attuazione della normativa sul "*Dopo di Noi*" e conseguente erogazione dei contributi e buoni/voucher previsti; si conferma l'indirizzo presente nel precedente PdZ, per cui la tematica "Dopo di Noi" assume una centralità traducibile nella necessità di accompagnare tutto il processo avviato, ma anche di costruire qualcosa di più organico che vada oltre al finanziamento previsto dalle DGR in materia.
Da questo punto di vista il gruppo di lavoro degli operatori ha proposto l'avvio di sperimentazioni su progetti Dopo di Noi estesi ai soggetti non gravi, con investimento economico di Ambito (in quanto non finanziabili dal progetto Regionale); tale proposta si scontra con le disponibilità finanziarie del bilancio di Ambito.
- ✓ il gruppo di lavoro degli operatori ha anche proposto l'avvio di un servizio *ADH di Ambito*, con equipe composta anche da NPI come corresponsabile del budget, delle segnalazioni e della valutazione. Purtroppo anche in questo caso la proposta, da approfondire, si scontra con le disponibilità finanziarie del bilancio di Ambito, anche se un'opportunità potrebbe essere il PNRR.
(per tutte e tre le proposte di cui sopra v'è fatta una valutazione di sostenibilità economica, alla luce di tutte le altre esigenze e della garanzia poi della continuità nel tempo)
- ✓ da ultimo, si mantiene l'attenzione sulla proposta di ASST Bergamo Ovest di aprire a Dalmine, presso un edificio messo a disposizione dal Comune, un nuovo polo di NPI, dedicato agli utenti dell'Ambito di Dalmine, che adesso sono ancora in carico a Bergamo. Bisognerà capire la traducibilità di questo obiettivo alla luce della riforma L.23.

AREA SALUTE MENTALE

I PROGETTI PREVISTI:

Va innanzitutto precisato che la problematica connessa al passaggio formale del nostro Ambito ad ASST Bergamo Ovest ma nello stesso tempo al fatto che i servizi specialistici per la salute mentale continuano ad essere quelli di Bergamo, non ha trovato soluzione e pertanto continua il permanere di questa situazione di “non appartenenza” ne ad una ASST ne all'altra (salvo per i cinque Comuni dell'area Zingonia che afferiscono a Bergamo Ovest).

Mantenere attiva una rete socio-sanitaria per l'area salute mentale (gruppo di lavoro)

<i>Criticità e ridefinizione</i>	→ Oltre ad un problema di interlocuzione con i servizi, con il “passaggio” all'ASST di Treviglio il nostro Ambito sarebbe l'unico, dei quattro che formano il distretto Bergamo ovest, a non avere sul proprio territorio un presidio psichiatrico e neuropsichiatrico infantile. Sono questioni che devono essere riconsiderate alla luce del nuovo Piano di Zona, altrimenti il rischio è una “non presenza e titolarità” su bisogni che la pandemia ha reso ancora più evidenti.
----------------------------------	---

Progetto attività di territorio e inserimento sociale

<i>Criticità e ridefinizione</i>	→ Nonostante il progetto di Distretto (vedi sotto) si ritiene opportuno valutare la possibilità di mantenere un sostegno autonomo dell'Ambito, ad integrazione del progetto di Distretto e a garanzia dell'intervento.
----------------------------------	--

→ Possibili INDIRIZZI per il prossimo PdZ 2021-2023 relativi all'AREA SALUTE MENTALE

Si richiama innanzitutto quanto sopra indicato in merito alla mancata soluzione dell'essere in nostro Ambito “una terra di mezzo”, che fa riferimento a tre differenti CPS, con la conseguenza di una complessità sul piano delle interlocuzioni, e di risposte date alla cittadinanza differenti, e cioè progetti e interventi possibili per alcuni Comuni e non per altri. La speranza è che la riforma della L.R. 23/2015 possa dare una soluzione a tale problema, condizione per ogni possibile sviluppo futuro.

Tenendo ben presente questa situazione gli obiettivi per il prossimo triennio sono:

- mantenere una attenzione generale sull'area salute mentale, anche per seguire i possibili sviluppi del “passaggio” di referenza dei servizi specialistici tra le diverse organizzazioni sanitarie;
- mantenere ed investire sul *gruppo di lavoro* salute mentale presente presso l'Ambito, che ha permesso un minimo di “tenuta” con i diversi servizi, nonostante le incertezze, e aggiornare le linee guida di collaborazione tra Comuni, Agenzia Minori, CPS e NPI;
- promuovere interventi di *supporto alla socializzazione e reinserimento* sociale di pazienti psichiatrici, sia attraverso l'adesione al progetto distrettuale promosso con gli altri Ambiti, sia mantenendo un finanziamento autonomo di Ambito, ad integrazione del progetto di sovraAmbito per azioni specifiche sul nostro territorio;
- avviare azioni sulla *presa in carico integrata degli adolescenti* e giovani che presentano disturbi psichiatrici, mediante la proposta ad ASST di un progetto sovraAmbito, possibile di premialità regionale (si veda dopo).

AREA INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

I PROGETTI PREVISTI:

→ Innegabilmente l'attenzione all'integrazione socio-sanitaria è una delle priorità del prossimo Piano di Zona, sia perché previsto dagli indirizzi regionali, sia perché la sanità regionale sarà coinvolta nella riforma della L.R. n.23/2015, sia perché la pandemia ha evidenziato tutta l'urgenza di una nuova modalità di lavoro dei servizi socio-sanitari territoriali, sempre più improntata all'integrazione.

Servizio Territoriale Valutazione Multidimensionale (STVM) - ex-CeAD

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Il tentativo che si sta operando è quello di integrare il lavoro realizzato presso il STVM con i più ampi movimenti in atto attorno alla non autosufficienza e ai diversi interventi promossi dai Comuni/Ambito (vedi progetto Anagrafe e Sportelli di accoglienza non autosufficienza)</i>
----------------------------------	--

Erogazione buoni/voucher Fondo Non Autosufficienza

<i>Risorse utilizzate</i>	<i>FNA anno 2018: € 308.703,00; FNA anno 2019: € 312.686,00; FNA anno 2020: € 387.332,98. + operatori Ambito e dei Comuni</i>
---------------------------	---

Ricomposizione di un sistema integrato Distretto/Ambito/Comuni a sostegno della domiciliarità

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ Si ribadisce quanto già evidenziato sopra e cioè, da una parte, che l'obiettivo è molto ambizioso e complesso ed, è bene sottolinearlo, richiede tempi medio-lunghi, dall'altra si ritiene di confermare come prioritario anche per il prossimo triennio tale obiettivo di ricomposizione di un sistema integrato Distretto/Ambito/Comuni a sostegno della domiciliarità, approfondendo le strategie più opportune, ma anche chiarendo il ruolo di ASST in tal processo e la riattivazione di una interlocuzione significativa.</i>
----------------------------------	--

Consultorio familiare – Tutela minori

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ La questione ruolo degli psicologi e relative competenze economiche (per qualcuno le funzioni psicologiche non diagnostiche dovrebbero essere a carico dei Comuni/Ambito) si sta trascinando da quasi vent'anni ... forse è arrivato anche il momento di prendere una decisione che metta i servizi di tutela nella condizione di lavorare in modo efficiente e senza dover continuamente "rincorrere" e "mediare" con i professionisti di altri enti. Da questo punto di vista l'idea è quella di valorizzare il finanziamento della Fondazione Comunità Bergamasca per una sperimentazione sull'utilizzo di psicologi non ASST, ma ad esempio dei consultori privati, e capire se e con quale modalità è possibile che tali figure si inseriscano nel processo di presa in carico dei minori e delle famiglie e quindi aiutare il sistema a ridefinirsi e costruire le condizioni, anche economiche, di un ingaggio degli psicologi, almeno per una serie di funzioni definite, direttamente come Comuni/Ambito.</i>
----------------------------------	---

→ Possibili INDIRIZZI per il prossimo PdZ 2018-2020 relativi all'AREA INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Si conferma quanto riportato in sede di valutazione del precedente PdZ, per cui l'integrazione socio-sanitaria è una delle priorità generali del prossimo Piano di Zona, sia perché previsto dagli indirizzi regionali, sia perché la sanità regionale sarà coinvolta nella riforma della L.R. n.23/2015, sia perché la pandemia ha evidenziato tutta l'urgenza di una nuova modalità di lavoro dei servizi socio-sanitari territoriali, sempre più improntata all'integrazione.

Finalità generale è dunque il rimettere al centro la tematica dell'integrazione socio-sanitaria e attuare azioni operative che ne permettano la massima concretizzazione, considerato che si tratta di un elemento trasversale a tutte le aree di intervento.

E' evidente, come già più volte indicato, che sulla realizzazione di una effettiva integrazione inciderà non poco: 1) la revisione della LR 23 e la revisione degli assetti organizzativi dei servizi sanitari e nello specifico l'individuazione della nuova governance e dei luoghi entro cui tale integrazione si realizza (ruolo effettivo del distretto ex Presst, funzione dei Sindaci, ecc.) 2) gli interventi previsti dal PNRR – case della comunità, centrali operative territoriali, ospedali di comunità - e la loro concretizzazione sull'Ambito.

Un aspetto importante su questa partita è rappresentato dai contenuti degli indirizzi regionali sui prossimi PdZ e cioè la previsione di almeno 2 obiettivi di integrazione socio-sanitaria da concordare con ATS/ASST, su cui è possibile il riconoscimento di una quota aggiuntiva del FNPS (€ 20.000,00 per obiettivo ovvero € 50.000,00 per almeno tre obiettivi).

Considerata l'importanza che l'integrazione socio-sanitaria assume si ritiene di proporre di valorizzare l'opportunità dei progetti previsti dalle linee guida regionali andando a discuterne con chi oggi c'è (ASST Bergamo Ovest), definendo gli opportuni aggiustamenti quando gli esiti della riforma della L.R. 23 saranno operativi.

Alla luce di quanto previsto nelle linee guida regionali, si sta valutando da parte dei 4 Ambiti appartenenti al Distretto Bergamo Ovest la costruzione di tre progettualità da proporre ad ASST, che potranno concorrere alla finalità generale prevista:

- a) La continuità del progetto Anagrafe della Fragilità (presente in tutti i 14 PdZ degli Ambiti bergamaschi su indicazione dell'accordo ATS-Consiglio di Rappresentanza), che per il nostro Ambito si tradurrà nell'apertura degli *sportelli di accoglienza* della non autosufficienza, a questo punto pensati e condivisi con ASST;
- b) L'attenzione alla salute mentale e in particolare alle problematiche di tipo *psichiatrico evidenziate dagli adolescenti/giovani* (si tratta di mettere in atto un sistema condiviso ed integrato di presa in carico e accompagnamento di situazioni spesso "a cavallo" tra NPI e servizi psichiatrici adulti, con il rischio che poi non siano seguiti da nessuno ...);
- c) La definizione e il consolidamento della collaborazione tra *consultori e servizi di tutela minori*, anche alla luce del possibile protocollo d'intesa che sarà portato all'attenzione dell'Assemblea dei Sindaci a breve), cercando di andare "oltre" alle problematiche di tutela;

Vi è inoltre una proposta di un progetto sull'autismo, in questo caso però con solo alcuni Ambiti del nostro Distretto e Ambiti di fuori Distretto, dove alcune assistenti sociali dei Comuni hanno espresso interesse, mentre altre meno: bisogna quindi capire se aderire e come partecipare ...

In merito agli interventi del PNRR in questo momento non ci sono chiarezze e ci si trova in una situazione molto "fluida"; nella logica di una auspicata maggiore chiarezza tra qualche tempo, aprendo anche alcune interlocuzioni dirette con ATS e ASST a tal fine, in questa sede si esprime l'indicazione di seguire attentamente la programmazione prima e la realizzazione dopo di questi servizi, sottolineando l'opportunità di una condivisione necessaria e di una possibile partecipazione in termini operativi che permetta la maggiore integrazione possibile tra interventi dei Comuni/Ambito e servizi sanitari.

Concorrono al perseguimento dell'integrazione socio-sanitaria, oltre a quanto già indicato precedentemente per ciascuna area e ai possibili obiettivi sovraAmbito da presentare per la quota premiale e al PNRR, anche i seguenti progetti e obiettivi previsti nel precedente Piano di Zona, e parzialmente realizzati, che mantengano una loro validità:

- valorizzazione del *servizio territoriale valutazione multiprofessionale* (STVM) quale luogo strategico di raccordo tra il sistema dei servizi comunali e quello socio-sanitario e per la valutazione e gestione delle situazioni complesse che richiedono interventi sanitari e socio-sanitari (di conseguenza garanzia della figura di assistente sociale messa a disposizione del STVM da parte dell'Ambito);
- attivazione degli *sportelli di accoglienza* per la non autosufficienza (vedi sopra) finalizzati alla ricomposizione di un sistema integrato Distretto/Ambito/Comuni a sostegno della domiciliarità e della "filiera" dei servizi, con l'obiettivo finale di rispondere all'esigenza di integrazione e coordinamento di tutte le opportunità oggi rivolte alla non autosufficienza e che afferiscono a soggetti diversi, ma che insieme

concorrono alla costruzione di percorsi di cura e assistenza rivolti alla persona “unica”, che non deve essere messa nella condizione di essere lei o i suoi famigliari a ricomporre i diversi “pezzi” dell’assistenza, ma deve essere il sistema Distretto/Ambito/Comuni in grado offrire un intervento integrato;

- continuità della gestione del *Fondo Nazionale Non Autosufficienza (FNA)*, valutando l’eventuale modifica delle modalità di utilizzo, nei termini di possibile orientamento verso una maggiore erogazione di voucher e quindi di fruizione di servizi e meno di trasferimenti monetari alle famiglie, il cui utilizzo rimane poi in capo alle stesse; l’idea è quella di promuovere effettivi progetti personalizzati di supporto e sostegno;

In tema di integrazione socio sanitaria sull’area minori e famiglia, anche alla luce di quanto riportato in sede di valutazione del precedente PdZ, gli obiettivi del triennio si concretizzano in:

- ✓ Applicazione del *Protocollo d’intesa con ASST Bergamo Ovest* (che verrà approvato a breve dall’Assemblea dei Sindaci) riguardo alla collaborazione sulle situazioni di tutela tra Comuni/Ambito e consultorio;
- ✓ Sperimentazione, mediante progetto finanziato da Fondazione Comunità Bergamasca, sull’utilizzo di *psicologi non ASST*, ma dei consultori privati, per capire se e con quale modalità è possibile che tali figure si inseriscano nel processo di presa in carico dei minori e delle famiglie e quindi aiutare il sistema a ridefinirsi e costruire le condizioni, anche economiche, di un ingaggio degli psicologi, almeno per una serie di funzioni definite, direttamente come Comuni/Ambito;
- ✓ Ricerca di una maggiore collaborazione con i Consultori pubblici e privati sulla presa in carico dei *genitori conflittuali*, previa definizione dei rispettivi compiti;
- ✓ Promozione di linee guida di collaborazione con *CPS, NPI e SerD* (vedi sopra).

La fattibilità di questi obiettivi richiedono come condizione la presenza figure dedicate di supporto all’ufficio di piano che lavorino su tali processi di ricomposizione, integrazione e coordinamento. Si richiama quanto espresso in merito all’area anziani-non autosufficienza e cioè la necessità di una figura dedicata come responsabile di area, differente dall’assistente sociale dell’STVM, che lavori sugli obiettivi indicati, unitamente alla Responsabile area minori per gli aspetti di competenza.

FORMA DI GESTIONE E SISTEMA ORGANIZZATIVO

FORMA DI GESTIONE

→ <i>Criticità e ridefinizione</i>	→ <i>L’eventuale decisione di cambiare la forma di gestione del Piano di Zona rappresenta sicuramente un passaggio importante per il futuro dell’Ambito di Dalmine; oltre agli innumerevoli aspetti in gioco (la governance, le nuove competenze necessarie, le modalità organizzative-gestione, ecc.), in parte accennati nel documento sopra citato, la decisione da assumere ha una valenza soprattutto come prospettiva e costruzione delle migliori condizioni per gestire il futuro. L’obiettivo potrebbe essere quello di assumere una scelta per la fine dell’anno e quindi prevederla all’interno del nuovo Piano di Zona, per dare poi attuazione all’eventuale decisione di una nuova forma di gestione il prossimo anno.</i>
------------------------------------	---

SISTEMA DI GOVERNANCE E DI FUNZIONAMENTO

<i>Criticità e ridefinizione</i>	→ <i>1. Se il “riconoscere nell’affrontare questioni nuove o problematiche particolari la centralità della gestione sovra comunale e quindi di una logica di solidarietà tra i Comuni” è un elemento forse acquisito, si tratterà di capire a livello di sistema di governance come tale affermazione si tradurrà nel caso ci si dovesse orientare verso una nuova forma di gestione: trovare il giusto equilibrio tra nuovo soggetto giuridico e Comuni, rapporto tra amministratori e tecnici, partecipazione diffusa ed efficienza, sono alcune delle questioni che richiederanno un attento approfondimento. → Se la valorizzazione della dimensione di presidio è una finalità che certamente va confermata per il PdZ 2021-2023, nel prossimo triennio, alla luce di tutto quanto</i>
----------------------------------	--

	<p>sopra, si dovrà prestare particolare attenzione alle modalità operative, organizzative e amministrative attraverso cui tale valorizzazione prenderà forma. (il riferimento è a come coniugare il presidio quale articolazione organizzativa-operativa con gli aspetti amministrativi-giuridici che sono ancora presso l'UdP).</p> <p>All'interno di tale prospettiva strategico sarà capire quale possibile ruolo futuro attribuire al GTI: solo per l'area minori?, anche per altre aree? prevedere altri organismi tecnico-organizzativi? Con tutte le conseguenze del caso.</p>
--	---

ORGANIZZAZIONE UFFICIO DI PIANO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

→ Criticità e ridefinizione	<p>→ La strutturazione di un ufficio di piano con figure dedicate in qualità di responsabili di area e/o progetti, possibilmente dipendenti direttamente dall'Ambito, unitamente ad un adeguato supporto amministrativo, è condizione imprescindibile per affrontare i nuovi impegni del Piano di Zona, destinati ad aumentare sicuramente. L'eventuale nuova forma di gestione (es. Azienda consortile), da una parte, potrà essere condizione per favorire tale strutturazione dell'ufficio di piano, dall'altra, sarà essa stessa motivo di maggiori carichi di lavoro amministrativo, oltre che di nuove e specifiche competenze (e quindi anche di maggiori costi), dovendo assumere su di sé direttamente diversi compiti oggi sostenuti dal Comune di Dalmine, quale ente capofila.</p> <p>In tale ottica si pone anche la questione del Responsabile dell'ufficio di piano di fatto coinvolto nella gestione associata per ben oltre le 18 ore formali di distacco; e quindi si pone la domanda se prevedere un Responsabile UdP dedicato totalmente all'Ambito Territoriale. In sede di valutazione della nuova forma di gestione si porrà l'ulteriore questione di prevedere un Direttore dell'eventuale nuovo soggetto, distinto o sovrapponibile al Responsabile dell'ufficio di piano (è una questione che gli incontri con la Aziende sociali esistenti evidenziano come importante).</p> <p>Se quanto sopra sarà in qualche modo una strada obbligata (con o senza nuova forma di gestione) sarà fondamentale non perdere la stretta relazione con i Comuni (si ricorda la finalità principale del Piano di Zona, per cui Ambito e Comuni concorrono ad un unico sistema integrato, in rapporto di interdipendenza tra loro) e il modello a "responsabilità diffusa" da preservare anche con eventuali nuove forme di gestione. La principale garanzia perché quanto sopra si possa concretamente realizzare è il coinvolgimento degli operatori dei Comuni ai diversi progetti di Ambito in termini di partecipazione ai gruppi di lavoro che verranno istituiti/confermati, di supporto ai referenti individuati e di assunzione di alcune specifiche responsabilità su oggetti definiti, mediante distacchi parziali e riconosciuti. Nel prossimo PdZ si dovranno individuare le concrete modalità attraverso cui queste indicazioni verranno realizzate, anche nel rispetto di una equa ripartizione tra i Comuni.</p>
-----------------------------	---

GRUPPI DI LAVORO

→ Criticità e ridefinizione	<p>L'individuazione di referenti area potrà favorire l'attivazione di ulteriori tavoli "permanenti", dando una risposta al problema di tenuta/coordinamento dei gruppi di lavoro che alcune volte si è evidenziato.</p>
-----------------------------	---

RAPPORTI CON I SOGGETTI TERRITORIALI

→ Criticità e ridefinizione	<p>E' fondamentale continuare a investire sui rapporti con i soggetti territoriali, e da questo punto di vista la modalità di coprogettazione (l'appartenenza alla rete territoriali è un elemento di scelta dei partner) e l'introduzione della figura dell'educatore di presidio per l'area minori e dell'operatore REI possono rappresentare un'opportunità significativa.</p>
-----------------------------	---

→ Possibili INDIRIZZI per il prossimo PdZ 2021-2023 relativi alla FORMA DI GESTIONE E SISTEMA ORGANIZZATIVO

Una scelta strategica del prossimo Piano di Zona riguarda la modifica della forma di gestione dell'Ambito Territoriale.

Alla luce della documentazione prodotta, degli approfondimenti effettuati, del confronto con altri Ambiti, della volontà di superare le criticità connesse all'attuale forma di gestione (prima fra tutte l'assunzione del personale) e di creare le condizioni per una gestione più efficiente ed efficace e "adeguata" alle dimensioni assunte dal Piano di Zona, la scelta è quella di superare l'attuale forma di gestione della convenzione intercomunale con ufficio comune ed ente capofila a favore della costituzione di una AZIENDA SPECIALE CONSORTILE (art.114 TUEL), ritenuta la forma più adeguata agli obiettivi di mantenere un significativo controllo politico sulla programmazione (facendo coincidere l'Assemblea consortile con l'Assemblea dei Sindaci) e consentire maggiore flessibilità nella gestione.

Riguardo ai tempi di costituzione e avvio si propone l'adozione degli atti amministrativi (approvazione dell'atto costitutivo e statuto da parte dei Consigli Comunali) entro il primo semestre 2022, la predisposizione degli aspetti operativi e di passaggio nel secondo semestre 2022 e l'avvio operativo il 1° gennaio 2023.

Gli aspetti da affrontare sono innumerevoli: dalla valutazione dei nuovi costi di gestione, alla sede, dalla necessità di acquisire tutta una serie di competenze finora gestite dal Comune di Dalmine (ad esempio tutti gli aspetti di gestione del bilancio, degli atti, ecc.), all'assetto di governance (Comuni - Assemblea consortile - Consiglio di Amministrazione - Presidente - Direttore) fino alla predisposizione degli atti corretti, e altro ancora.

In questa sede ci si limita a definire tale scelta, sapendo che i primi mesi dell'anno prossimo Assemblea dei Sindaci, Comuni e ufficio di piano dovranno dedicare tempo a questi aspetti, e che è necessario un accompagnamento che si concretizzerà in un incarico di consulenza ad esperto.

E' evidente che il cambio della forma di gestione e la previsione di un nuovo soggetto giuridico determinano cambiamenti nel sistema di governance, tali per cui le relazioni Comuni-Ambito e livello politico-livello tecnico, per come finora agite, saranno sottoposte a una ridefinizione; in effetti nel corso degli incontri con gli operatori è emersa una certa preoccupazione per il passaggio all'Azienda speciale consortile chiedendo che si ponga attenzione a non disperdere il lavoro di collaborazione e di valorizzazione reciproca fino ad oggi in essere tra Servizio sociale comunale e personale distaccato all'Ambito. Diventa quindi ancor più importante quanto già indicato nel documento del maggio scorso sulla forma di gestione: *"Il modello a "responsabilità diffusa" è ancora valido sul piano ideale; vanno quindi individuate, anche nel caso di una nuova forma di gestione, modalità di lavoro che mantengono la stretta connessione tra Ambito e Comuni, sia a livello politico, che tecnico (gruppi di lavoro, distacchi parziali riconosciuti economicamente, incarichi, ecc.)"*.

Gli incontri con gli amministratori degli altri Ambiti che già hanno adottato la forma dell'Azienda Speciale hanno molto rassicurato sulla relazione Comuni-Ambito-Azienda a livello politico, grazie in particolare a due aspetti: 1) la composizione degli organi programmatori (Assemblea dei Sindaci e Assemblea consortile) coincidono¹⁰ 2) le scelte fondamentali, ma anche più frequenti, sono assunte dall'Assemblea dei Sindaci (di fatto l'Assemblea dell'azienda si incontra poche volte e in particolare per l'approvazione del bilancio).

Riguardo al livello tecnico sarà importante la conferma di strumenti e luoghi oramai consolidati (Assemblea degli operatori, gruppi di lavoro, GTI, coppie di lavoro, ecc.) e, se possibile, prevedere anche distacchi o incarichi di personale comunale presso la futura azienda, ma soprattutto agire uno stile di lavoro di collaborazione e connessione rappresentativo del fatto che Comuni e Ambito/Azienda concorrono entrambi a delineare un "unico" sistema di servizi sociali, cioè sono parte di uno stesso sistema.

Altro elemento centrale del sistema di governance e di funzionamento dell'Ambito Territoriale di Dalmine è l'articolazione in presidi; si è detto in sede di verifica del Piano di Zona 2018-2020 come la dimensione di presidio sia un po' venuta meno durante il periodo dell'emergenza sanitaria; di contro questi primi

¹⁰ Rimane aperta la questione della composizione del Consiglio di Amministrazione della futura Azienda, e cioè la possibilità che possano farne parte anche amministratori in carica o meno, che le tre esperienze incontrate hanno risolto in modo diverso.

approfondimenti sulla prossima programmazione triennale, sia a livello politico sia a livello di operatori, hanno messo in evidenza come la dimensione di presidio sia ritenuta fondamentale e da rilanciare.

Si richiamano qui le considerazioni sopra espresse in merito alla proposta di implementare una assistente sociale per presidio per lo svolgimento di funzioni trasversali, da collegare all'ipotesi che il presidio, il GTI, possa diventare riferimento non soltanto per l'area minori, ma anche per altre aree; infatti durante la trattazione di diverse tematiche (es. promozione ADS, formazione volontari per salute mentale, confronto sui servizi per la disabilità e attivazione iniziative di sensibilizzazione del territorio) si è riflettuto sulla dimensione di presidio come più adeguata rispetto a quella troppo ampia di Ambito.

E' quindi importante riuscire a configurare un sistema organizzativo che tenga insieme:

- nuova forma di gestione dell'Azienda consortile
- indirizzo di rilancio del presidio
- allargamento delle competenze del GTI
- immissione nel sistema di una nuova assistente sociale di presidio per funzioni trasversali.

L'elemento nuovo rispetto alle indicazioni contenute nei precedenti Piani di Zona, che hanno sempre evidenziato la necessità di un rilancio del presidio come raccordo, è un'attenzione alla dimensione tecnico-organizzativa (l'allargamento del GTI ad altre aree e la possibile presenza di un AS dedicata al presidio) mai così esplicita come in questa occasione, che apre certamente prospettive nuove, da delineare però con attenzione e soprattutto capendo quale è la strategia di lungo periodo.

Nell'inserire nel nuovo Piano di Zona tale indirizzo di rilancio del presidio, bisognerà capire quanto al momento dell'approvazione formale si sarà riusciti a definire in termini di attuazione concreta di tale indirizzo ovvero esplicitare un tempo entro il quale definire tale approfondimento, soprattutto alla luce della possibile "nuova" assistente sociale.

Gli obiettivi delineati nella diverse aree di lavoro, per come ipotizzati, risultano particolarmente significativi ed importanti; la prospettiva generale è utilizzare il nuovo PdZ per uno "scatto" e un rilancio significativo delle politiche associate; vi sono alcuni passaggi sul piano dell'organizzazione (la nuova forma di gestione, l'attivazione di nuovi organismi, la strutturazione dei presidi, ecc.) e degli obiettivi di sviluppo (il piano dei servizi abitativi, la nuova area prevenzione, l'integrazione socio-sanitaria, la nuova attenzione ai disabili, ecc.) destinati a imporre un cambiamento fondamentale all'interno del sistema.

Tutto questo è connesso però alla presenza di personale in grado di attivare e accompagnare la realizzazione di questi obiettivi; concretamente si tratta di dare attuazione a quanto già previsto nei precedenti Piani e non attuato, se non parzialmente, e cioè di dotare l'ufficio di piano di uno staff di operatori responsabili/referenti delle varie aree, come indicato nel corso delle proposte per ciascuna area.

La proposta è quella di strutturare uno staff così composto:

- Responsabile ufficio di piano a tempo pieno (domani anche possibile Direttore dell'Azienda)¹¹
- Responsabile area minori e famiglia
- Responsabile area anziani/non autosufficienza
- Responsabile area fragilità
- Responsabile area disabili
- Responsabile area prevenzione

Questi responsabili vanno supportati da un adeguato ufficio amministrativo, attualmente previsto in tre figure, che dovranno sicuramente essere incrementate con l'avvio dell'azienda (si pensi a tutte le funzioni di contabilità oggi in capo al Comune di Dalmine).

Ovviamente i responsabili dovranno lavorare sul piano progettuale e realizzativo in connessione con il personale dei Comuni, gruppi di lavoro, terzo settore ecc.

E' necessaria una verifica dei costi conseguenti a quanto sopra (tenendo conto che parte di tali figure sono già presenti o i cui costi sono già previsti nel bilancio dell'Ambito) e una verifica di fattibilità nell'acquisizione di tali risorse umane, alla luce delle difficoltà di assunzione diretta da parte dell'Ambito, se non tramite l'Azienda in futuro e nel frattempo attraverso i Comuni disponibili (si ricorda che tale eventualità non comporta alcuna perdita di spazi assunzionali da parte dei Comuni e il costo è coperto

¹¹ In due delle tre esperienze incontrate la figura del Direttore dell'Azienda è separata da quella del Responsabile dell'ufficio di piano; è un aspetto che andrà valutato attentamente, ma in prima battuta si potrebbe pensare ad una unica figura, purchè adeguatamente supportata dai responsabili di area e da un buon ufficio amministrativo.

totalmente dall’Ambito), non escludendo comunque anche la possibilità di una valorizzazione del supporto del terzo settore mediante coprogettazioni.

Un aspetto concreto riguarda anche la collocazione fisica di queste persone e quindi la ricerca di una nuova sede dell’ufficio di piano/Azienda, capiente come spazi alle nuove esigenze.

Al netto di tutte questi aspetti e verifiche il dato che si sottolinea è che la presenza di questo personale è condizione indispensabile per poter raggiungere gli obiettivi previsti e perseguire lo “scatto” di cui si diceva sopra!

Il coinvolgimento dei soggetti territoriali nella promozione dei progetti del futuro Piano di Zona è riconfermata come prioritaria. In generale si ritiene che la finalità di ricercare un’integrazione e un coinvolgimento con gli enti e i soggetti territoriali sia un indirizzo da attuare in ogni progetto di Piano.

Le azioni attraverso le quali si intende promuovere la collaborazione, oltre a quanto già previsto nei diversi progetti, si sostanziano in:

- partecipazione dei soggetti territoriali ad interventi formativi rivolti agli operatori;
- costruzione di un quadro conoscitivo di quanto presente nell’Ambito (chi, dove, cosa);
- massima partecipazione dei diversi soggetti territoriali ai tavoli/gruppi di lavoro promossi all’interno del Piano di Zona,
- strutturazione e definizione degli apporti dei soggetti formali ed informali del territorio mediante protocolli d’intesa e accordi di rete/partnership,
- partecipazione, quando necessario, dei rappresentanti del terzo settore ai diversi organismi politici e tecnici dell’Ambito,
- adozione della procedure di coprogettazione quale modalità ordinaria di affidamento dei servizi di Ambito ai soggetti di terzo settore.

PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO E RISORSE

<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p><i>Permane la criticità connessa alle scelte spesso operate dalla Regione Lombardia che vincola le risorse assegnate a precisi criteri e finalità, spesso attraverso buoni e voucher, impedendo all’Ambito un utilizzo autonomo e il sostegno a servizi già in atto. In molti casi si tratta anche di finanziamenti contenuti, che incidono poco sui bisogni realmente presenti (vedi il buono Badanti), ma che comportano un carico amministrativo notevole</i></p> <p><i>→ L’indicazione dell’incremento dei fondi statali, quali il FNPS, il FNA e il Fondo Povertà, a cui si aggiunge ora anche il Fondo per il potenziamento del personale dei servizi sociali, quali fondi strutturali del bilancio statale, suggeriscono di guardare con ottimismo al futuro, che da una parte non dovrebbe richiedere tagli o riduzioni di servizi, come spesso è avvenuto nel corso della “storia” del Piano di Zona, dall’altra dovrebbe permettere anche qualche ampliamento e l’avvio di nuovi servizi.</i></p> <p><i>All’interno di questa prospettiva andranno verificati i maggiori costi di gestione richiesti dalla eventuale nuova forma di gestione.</i></p>
----------------------------------	--

<i>Livello di Attuazione</i>	IN FASE DI ATTUAZIONE
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Sulla base dei dati consuntivo 2019 trasmessi dai Comuni ad ATS a marzo 2021 sarà possibile, quanto prima, l’elaborazione e l’articolazione della spesa in gestione autonoma, programmazione e gestione associata, e quindi verificare l’andamento della spesa rispetto a quanto sopra.</i>

→ Possibili INDIRIZZI per il prossimo PdZ 2021-2023 relativi all’UTILIZZO DELLE RISORSE ECONOMICHE

Ovviamente tutte le considerazioni sopra esposte vanno rapportate alle risorse economiche disponibili; al netto delle risorse “vincolate” trasferite dallo Stato e dalla Regione per progetti e interventi specifici.

Con molta probabilità, alcune delle proposte non saranno realizzabili, perché se è pur vero che si può guardare il futuro con un certo ottimismo, è altrettanto vero che le risorse non sono infinite.

Pertanto la fase di approfondimento dei primi indirizzi di programmazione contenuti nel presente documento, è accompagnata da una prima previsione di bilancio del prossimo triennio, a partire dalle indicazioni oggi possibili, perché è proprio alla luce delle scelte di allocazione delle risorse che si darà concretezza alle scelte prioritarie per la prossima programmazione del Piano di Zona!

Da questo punto di vista una criticità è connessa ai vincoli di assegnazione di molte risorse attribuite all’Ambito, rispetto alla possibilità invece che possano aiutare a perseguire obiettivi importanti, soprattutto quando si tratta di fondi significativi (vedi Fondo Povertà).

Al termine, si definisce l’obiettivo di strutturare, anche attraverso un rapporto di collaborazione con un soggetto esterno, una funzione di supporto nella presentazione di richieste di contributo sui vari bandi/avvisi possibili (si vedano ad esempio quelli previsti per il PNRR) e nello stesso tempo valorizzare i rapporti con il terzo settore sui bandi/avvisi riservati allo stesso.

Dalmine, 22 settembre 2021

Tabella 2 – Schema esiti della precedente programmazione zonale 2018-2020 (da riprodurre per ogni obiettivo individuato nella precedente programmazione)

DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	0% – 100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Customer satisfaction e/o analisi clima aziendale
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	0% – 100%
CRITICITÀ RILEVATE	Piano di miglioramento
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	SI/NO (motivare la risposta)
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015/2017)?	SI/NO
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	SI/NO (motivare la scelta)

Tabella 3 – Obiettivi della programmazione 2021-2023

TITOLO OBIETTIVO	
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Breve spiegazione
TARGET	Destinatario/i dell'intervento
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Importo, anche approssimativo
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Chi è impegnato e con quali funzioni
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI/NO (se sì, quali)
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	SI/NO

È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI/NO
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	SI/NO (in caso di risposta affermativa, indicare quali)
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Indicatori input
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Come verrà realizzato l'intervento e indicatori individuati
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione (protocolli stipulati, ecc.)
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale ossia il cambiamento/risoluzione delle criticità che hanno portato alla definizione dell'intervento